

Claudio Castaldi
Giorgio Marianelli

CASTIGLIONCELLO UN SECOLO DI IMMAGINI

100 anni a ritroso nel tempo attraverso
la collezione di cartoline di Diego Scaramal

420 illustrazioni



I ricordi racchiudono sempre in sé fascino e mistero, i ricordi documentati, poi, (così definirei le fotografie) uniscono concretezza a tali elementi e vanno a formare un binomio inscindibile e utilissimo per la conoscenza della storia di un paese e di un popolo.

Queste suggestive immagini di Castiglioncello, ora ricche di dettagli melanconici, ora stimolo per un tempo che non si deve fermare, danno il senso di una parte di Toscana in cui salsero e natura, villette novecentesche e marine postmacchiaiole si confondono e si mescolano.

Un grazie sentito, pertanto, a chi, con pazienza certosina, è riuscito a mettere insieme immagini così eloquenti e ricche di suggestioni, ma anche a chi ha curato i tasti, permettendo al lettore di appropriarsi della storia urbanistica del suo paese.

Se è vero, dunque, che si riescono meglio ad apprezzare i valori che si sanno leggere ed interpretare, credo proprio che la vera chiave di lettura di questo testo stia nell'impegno di riscoprire il passato, anche recente, dei nostri luoghi per fruire del presente con maggior gioia e consapevolezza.

IL VICESINDACO

Nicoletta Creatini



NOTA PER LA PRESENTE VERSIONE INFORMATICA DEL VOLUME:

A causa dell'elevato numero di fotografie presenti nell'opera cartacea (420) si rende necessario separare la parte testuale da quella fotografica per non appesantire il testo scaricabile, più del consentito. Tutte le foto sono quindi visibili sul sito: www.lungomarecastiglioncello.it alla sezione Galleria-Foto-Libri raggiungibile dal menu principale a sinistra e sulla pagina che si apre, cliccando sulla foto di "CASTIGLIONCELLO UN SECOLO DI IMMAGINI". Le foto numerate progressivamente riportano le stesse didascalie presenti nel volume dove hanno i rispettivi richiami.

Mi sono sempre chiesto: cos'è che lega noi tutti a questo fazzoletto di terra, di scogli, di pini, immerso nel Mar Tirreno?

Forse la natura? Le belle Ville del Promontorio? Il Mare? La Gente?

Io credo niente di tutto questo, o forse, tutto questo, ma anche qualcos'altro, qualcosa di indefinibile, di struggente, di impalpabile, fatto di pochi attimi di felicità, molti di rabbia e di delusione.

Castiglianocello è come una bella donna tanto amata, ma così sfuggente, mutevole, fonte di depressioni e di esaltazioni.

Castiglianocello è la vita stessa, nel suo mutare di bello e di brutto, nel suo permanente mistero.

Ed è per questo che noi l'amiamo, le dedichiamo il nostro tempo, le nostre energie, i nostri pensieri.

Claudio, Giorgio e Diego, insieme a noi tutti della Pro-Loce, dedicano questo Libro proprio agli innamorati di questo Paese, così piccolo, ma così grande nei loro sentimenti.

Scorgete il libro e la mostra con calma, assaporate quell'atmosfera di bellezza e decadenza che traspare dalle immagini e scoprirete, alla fine, che ne sarete ancora, e sempre di più, dannatamente innamorati.

Paolo B.

PREMESSA

Devo dire che mi sento estremamente onorato della richiesta di scrivere la premessa a questo libro di ricordi di un luogo che ho molto amato e che, durante la mia eterea esistenza, ho visitato moltissime volte. Come scozzese mi sento molto fiero ed orgoglioso della mia terra d'origine, ma in questo angolo di Tuscia ho trovato, per lunghissimo tempo, quella pace, quel clima, quel colore e quel calore che tanto hanno contribuito a scaldare e rallegrare la mia anima vagante. Devo anche dire che, praticamente, dove inizia questa storia cominciano a diradare le mie visite perché è proprio a quel tempo che tutte le eteriche figure che qui trovavano ristoro quieto all'inquieto spirito intorno alla forese abbazia ed alla solitaria austera torre, un po' distornate dall'incipiente giungimento di montante clangore, sono andate altrove in cerca di requiata posa.

Vaghi erano i giorni in cui, con un corrucciato e brontolone castellano e un monaco ridanciano e godereccio, andavamo ad errare tra le fievole ombre della necropoli etrusca in cui non era segno di vita. Solo il lamento dei venti struscianti sul nudo scoglio ed il ruggio dell'onda frangente sul solitario lido quasi lamentevole gemito di vaganti amichevoli anime.

Oggidi è disagioso trovare distesa quietezza tra petulanti locomobili e vocianti foresti. Solo sbacchanio, putiferio, rombazzo, diavoliò, clangore, fracasso, baccano, strombettio, fragore, strepito, bailamme, vocio..... Ma, dato il mio stato, posso passare, eterea immagine, oltre ogni odierno evoluto progresso, liberamente disteso sul colmo di quello che rimane della vetusta e silente torre e spingere il mio spirito verso la vista di un luogo che, nonostante tutti gli sforzi degli umani, resta bellissimo.

Da quando ho percorso questi luoghi nel lontano 1096, andando alla prima crociata, amo passare qui le mie eteriche vacanze ed ora mi è di massimo conforto rivedere, attraverso queste cartoline, i cambiamenti che sono avvenuti in quest'ultimo secolo.

Sir Moniak Deadhand Mc Ghost
fantasma del Castello di Hurquihart
Dochgarrech Merryhill- Scotland

Castiglioncello

Un secolo di immagini

100 anni a ritroso nel tempo attraverso la collezione di cartoline di Diego Scaramal

L'idea di questo libro è nata grazie alla ricerca che un appassionato castiglioncellese, Diego Scaramal, ha intrapreso per anni andando a scovare cartoline illustrate nei mercatini specializzati di tutta Italia. Da Arezzo a Verona, da Trieste a Roma, con infinita pazienza ha trovato un numero considerevole di documenti: alcune centinaia! E quello che è ancora più stupefacente è che continua a trovarne! C'è chi la domenica va allo stadio o al cinema, chi va a fare una passeggiata o a trovare gli amici, chi ozia manovrando il telecomando o sistema il giardino, Diego, che pure si dedica ai suoi passatempi preferiti, ogni tanto (anche se sarebbe più opportuno dire "spesso") prende il treno o la macchina e va a scartabellare tra le cassette delle miriadi di cartoline sulle bancarelle di speciali mercatini sparsi un po' ovunque, in Italia e all'estero. Questo suo passatempo ci permette ora di fare una analisi un po' curiosa di come le cose sono cambiate nel giro di soli cento anni.

Il suo lavoro ci ha fornito la possibilità di rivisitare nel tempo lo sviluppo del paese, giacché le prime immagini risalgono a prima del 1900, rifacendo un percorso che parte praticamente dal primo reale sviluppo turistico.

Quasi per incanto la mente è andata spostandosi a ritroso alla ricerca di luoghi conosciuti, ma profondamente cambiati nel tempo. Si tratta di un gioco che ognuno può fare costruendo i propri sogni su queste immobili immagini che si animano nel momento stesso in cui vengono comparate con quelle similari, ma successive nel tempo. Come è naturale che succeda, il paese si è modificato radicalmente, nella sua struttura, nella sua architettura, nei suoi costumi che, qua e là, appaiono come parte accessoria del paesaggio. Un paesaggio che appare più umano perché privo di automobili con al massimo una locomotiva sbuffante o un barroccio che lentamente procede sulla strada polverosa, con una barca che silenziosa si trastulla sull'onda e con gente che cammina o che si mette in posa davanti al fotografo. Personaggi con panciotto e catena, col cappello, scarpe regolarmente alte, costumi da bagno buffi ai nostri occhi abituati a vedere ben oltre i castigatissimi mutandoni. Ma come ci vedranno fra un secolo i nostri pronipoti?

Probabilmente sorrideranno come noi, ora, sorridiamo dei nostri avi. Per cercare di aiutare la lettura del percorso attraverso le immagini abbiamo pensato di dividerle per zone che, forzatamente, non avranno confini perfettamente definiti ma, con un po' di pazienza e di buon senso, sarà possibile confrontarle tra loro e sarà facile capire come si tra loro sviluppate nel tempo. Nella stessa zona, spesso, le immagini potranno non essere cronologicamente conseguenti ma ciò sarà semplicemente dovuto al fatto di dover fare comparazioni di foto prese all'incirca dallo stesso punto di vista. Comunque ogni immagine riporterà la presumibile data di ripresa. Presumibile perché, non esistendo mai la data di edizione, questa è stata ricavata dal timbro postale o dalla comparazione con altre cartoline evidentemente stampate nello stesso momento. Questo ci fa immediatamente capire che la data del timbro postale non è necessariamente la stessa dell'edizione. E siccome la stessa cartolina può essere rimasta in commercio per più anni ne risulta che una datazione precisa attraverso questo metodo è assai aleatoria. Comunque attraverso delle analisi con elementi conosciuti è stato possibile ricavare una accettabile datazione della più parte delle immagini.

Dove è stato possibile ci siamo portati nello stesso punto in cui un ignoto fotografo aveva fatto sosta, tanti anni fa, per raccogliere sulla lastra quello che i suoi occhi potevano vedere. Da lì abbiamo ripreso la stessa inquadratura per mostrare come è cambiato il paesaggio nel corso di un intero secolo.

Sempre per aiutare nella lettura di questa storia abbiamo cercato di ricreare i cambiamenti del territorio attraverso mappe che indicano strade ed edifici nei vari periodi.

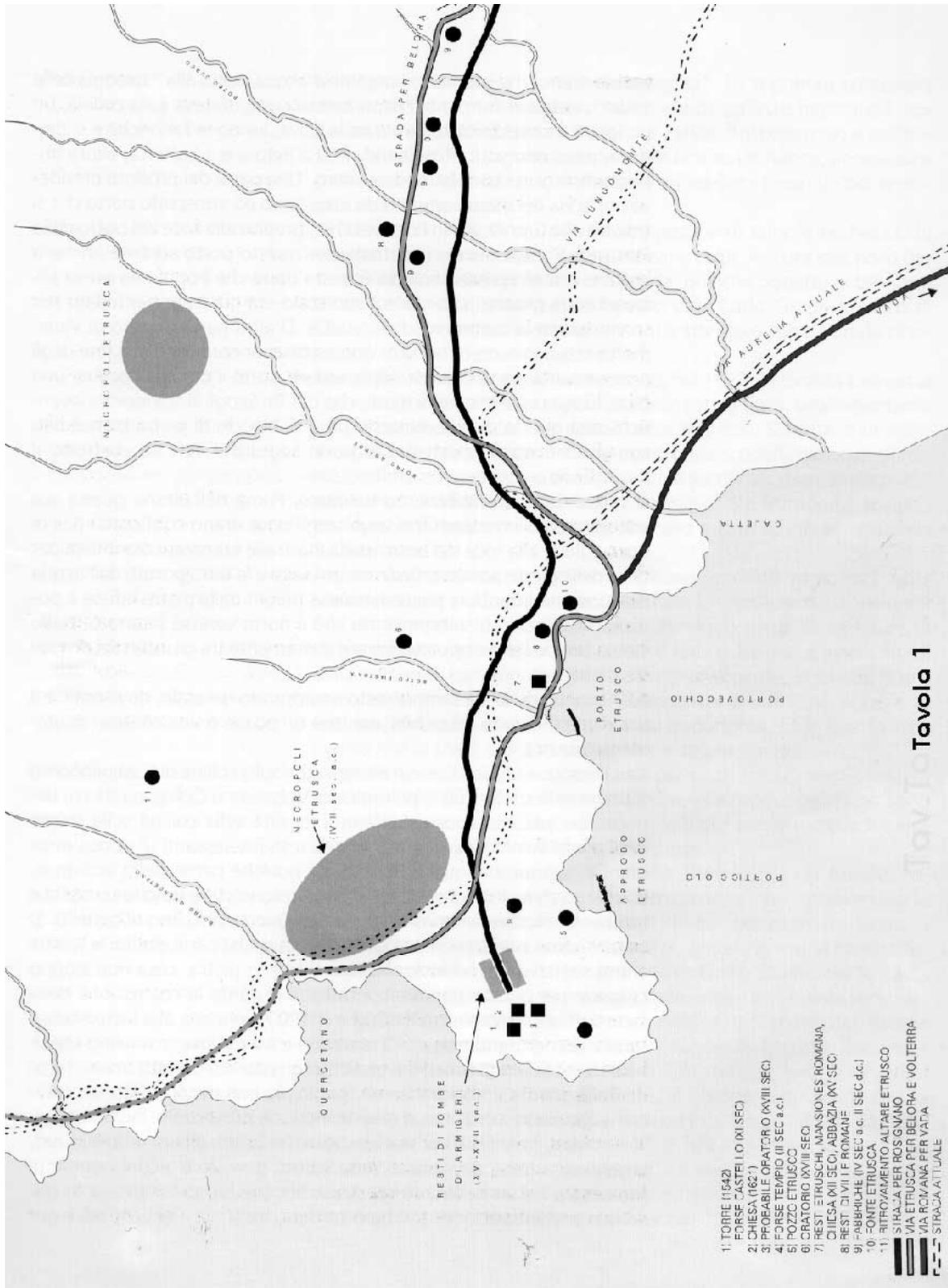
Per finire abbiamo cercato di ricostruire una storia di Castiglioncello con gli elementi che la Storia ci ha trasmesso e lasciato. Non sono molti ma sufficienti a capire lo sviluppo che questo paese dalle origini antichissime ha avuto dal tempo degli Etruschi ai nostri giorni. Un'ultima cosa va detta: indipendentemente dai risultati ottenuti abbiamo dedicato a questo volume l'amore che ci lega a questo paese dove siamo nati, lo stesso amore che Diego Scaramal ha messo nella sua scrupolosa ricerca di vecchie cartoline di Castiglioncello. Chi, conoscendo Castiglioncello, avrà la voglia di sfogliare questo volume potrà vedere con gli occhi dei propri ricordi e dei propri sogni tutti quei cambiamenti che l'uomo ha apportato nell'ultimo secolo della nostra era: molto più importanti, anche se non necessariamente più significativi, di quelli che la natura, con pazienza, ha apportato nel corso di millenni.

ANCHE CASTIGLIONCELLO HA UNA STORIA

E' una piccola storia, è vero, ma non per questo priva d'interesse. Le prime notizie che si hanno risalgono al tempo degli Etruschi, almeno cinque secoli prima dell'era cristiana e si deducono dai numerosi resti che questo popolo sul luogo ha lasciato. A Castiglioncello si trovavano sicuramente delle fabbriche di laterizio sulle colline che vanno verso Rosignano come hanno dimostrato i numerosi ritrovamenti di cocci, in genere lungo i botri del territorio dove facile era trovare l'argilla. Non si sono trovate negli stessi luoghi tracce di abitazioni o di costruzioni, ma questo può essere spiegato dal fatto che gli Etruschi costruivano le loro case col legname e non hanno lasciato grandi tracce eccetto le grandi mura ciclopiche intorno alle loro città. I manufatti prodotti venivano immessi sui mercati più importanti attraverso due vie di comunicazione: una che si recava a sud passando vicino al mare come testimoniavano fino all'inizio del secolo alcune iscrizioni etrusche sopra una sorgente d'acqua vicino alla "spiaggia delle suore", vicino ai Pungenti; l'altra, ben selciata, correva sulla collina, un po' più a monte dell'attuale via della Cava, lungo le fabbriche e si dirigeva, passando sotto Rosignano, fino a Belora e a Volterra, allora importantissimi centri del mondo etrusco. Una parte dei prodotti prendeva poi la via del mare partendo da un piccolo ed attrezzato porto che si trovava alla Granchiaia in Portovecchio, proprio alla foce del botro della Piastraia. E' ragionevole ipotizzare che questo porto servisse anche a spedire le merci provenienti da Volterra dopo che Populonia aveva accresciuto la propria potenza e il suo scalo era già troppo affollato per servire anche ai commerci di altre città. D'altra parte il porto di Vada, molto attivo in tempo romano, non esisteva ancora. Fino alla fine degli anni sessanta era ancora possibile vedere, sotto il pelo dell'acqua, una diga, lunga un centinaio di metri, che dai Tre Scogli si spingeva a levante. Sopra questa diga sommersa, fatta di blocchi di pietra bianca ben squadrate e non coperti dall'alga, in seguito il Tafi ha costruito il muraglione di massi del suo stabilimento balneare. Prima dell'ultima guerra era ancora possibile vedere i fori sugli scogli dove erano conficcati i pali di ormeggio e, alla foce del botro della Piastraia, erano ancora infisse per terra delle pietre poste verticalmente: i sassi e la terra portati dall'acqua del torrente durante le piene venivano frenati dalle pietre infisse e potevano essere rimossi impedendo che il porto venisse interrato. Nello stesso tempo l'acqua poteva filtrare liberamente tra gli interstizi di queste pietre. All'Ausonia, dove c'è sempre stato un approdo naturale, dove ora c'è il ristorante di Benito Giunchini, esisteva un pozzo o una cisterna sicuramente etrusco.

L'archeologo e storico Cartoin riteneva che sulle colline di Castiglioncello si trovasse la città etrusco-pelasgica di Volserina o Colverina da cui deriverebbe, per corruzione. Solferino, località sulla collina sulla strada del Poggio Pelato dove furono trovati resti interessanti di epoca etrusca. Comunque sia, questi Etruschi da qualche parte, nelle vicinanze, dovevano stare visto che a Castiglioncello sono state trovate tantissime tombe localizzate nella zona che va dal Quercetano fino al castello. Si trattava di una vasta necropoli che presentava una particolarità: le tombe erano segnalate per mezzo di cippi e stele in pietra, cosa non troppo comune per questo popolo. Soprattutto durante la costruzione della ferrovia Livorno-Vada, tra il 1903 e il 1909, vennero alla luce interessanti e numerose tombe a incinerazione e a ziro dove trovavano sepoltura i resti dei corpi bruciati e qualche corredo. Gli oggetti trovati furono nella grande maggioranza vasi per lo più non decorati, lasciati grezzi o a vernice nera, spesso di origine iberica o provenzale. Inoltre attrezzi da pesca, pesi fittili per stadera, qualche arma, alcuni monili in oro, argento o ambra, avorio lavorato, vasetti di vetro e alcuni oggetti di bronzo tra cui un bellissimo specchio. Sempre lungo la ferrovia fu rinvenuta una interessante tomba a camera, assai ricca nei corredi e per questo fu

chiamata la "tomba della regina". La sepoltura conteneva una importante urna in alabastro decorata da raffinati bassorilievi rappresentanti il ratto di Elena ad opera di Paride. Sul coperchio è raffigurata Velia Carinei adagiata alla moda etrusca su un fianco, abbigliata e pettinata con grande cura, riccamente ingioiellata e con un bel ventaglio nella mano destra.



Un'altra necropoli, di più piccola ampiezza e di minore ricchezza, fu trovata sulla collina proprio sopra alle case Volpi. Ancora vasi poco decorati, molti attrezzi da pesca, una spada, qualche oggetto di bronzo e di alabastro. Di questa parlava spesso don Carlo Gradi, parroco di Castiglioncello per più di quaranta anni e attento e appassionato ricercatore di cose e fatti del passato. Infine, per rimanere nel periodo etrusco, nel 1922, in località Campo ai Sorbi, fu trovata, sotto un metro di laterizi rotti e terra, una importante ara per sacrifici, in selce, del peso di circa 800 chili. Si tratta di un cilindro con incavata sulla sommità una profonda scodella circolare di forma perfetta dove venivano poste le vittime sacrificali; due canaletti scavati sui lati servivano per far scolare il sangue. Sul frontone è scolpito un festone di frutta fra due teste di vitello e carri e, infine, una bella testa umana.

Ad un certo momento gli Etruschi scompaiono inglobati dalla sopravveniente civiltà romana e si arrestano le sepolture nella necropoli di Castiglioncello: da quel momento prendono piede le sepolture di tipo romano coperte da embrici. Alcune furono trovate anche ai bordi della necropoli castiglioncellese, ma successivamente, le tombe si troveranno numerose nel territorio di Rosignano e di Vada che, in periodo romano, diventerà porto e centro assai importante. E' in questo momento che lo scalo di Portovecchio viene abbandonato. La presenza romana, che si protrarrà per circa cinque secoli, lascerà poche, ma significative testimonianze che, purtroppo, oggi non sono più visibili. La zona fu abitata da ricche famiglie romane che edificarono qui, come ora, le loro ville per le vacanze. Da Roma si raggiungeva Castiglioncello attraverso la via Aurelia, costruita circa 250 anni prima dell'era cristiana, e che, attraversata la Cecina, si dirigeva nella vallata della Fine per poi ritornare lungo la costa dopo aver aggirato i monti livornesi. Andata in rovina fu ricostruita, da Populonia a Luna, dal censore Marco Emilio Scauro nel 109 a.C. e da lui prese il nome. Comunque già dalle origini una strada secondaria seguiva il tracciato della primitiva via etrusca staccandosi dall'Aurelia dopo la Cecina e raggiungendo Livorno, seguendo la costa, dopo aver attraversato l'abitato di Vada. Resti di ville romane furono rinvenuti lungo questa strada a Monte alla Rena, al Cotone, alle Case Nuove, a Portovecchio, al Fortullino e a Campolecciano. Don Carlo Gradi ricordava di aver visto i resti di una magnifica villa in pietra e laterizio con mosaici, marmi artisticamente lavorati e canalizzazioni, sotto i pavimenti, per le condotte dell'acqua calda e fredda. Una grande costruzione venne alla luce nel 1920 nel terreno dei Faccenda a Portovecchio, in luogo chiamato Castellaccio, proprio di fronte al mare e sul fianco sinistro del botro della Piastraia. La costruzione, del primo secolo dopo Cristo, presentava pavimento a mosaico blu e canalizzazioni per l'acqua calda e fredda. Si trattava di una "mansio" romana ad uso albergo con piscina e stalle per il "cursus publicus" e varie sale per il calidarium, il tepidarium e il frigidarium. Il ritrovamento in loco di varie vasche di marmo, sempre secondo Don Carlo Gradi, testimonierebbe che il sito fosse quello che sulla Tavola Peutingeriana era indicato come "ad piscinas". L'elemento essenziale per valorizzare questa affermazione lo fornirebbe proprio la Tavola Peutingeriana che indica la distanza di 16 miglia (23,5 Km) da Santo Stefano ai Lupi.

I resti del periodo etrusco e romano finirono solo in parte nei musei come in quello appositamente costruito sul promontorio di Castiglioncello. Gran parte dei reperti finirono nelle vetrine delle ville dei ricchi proprietari terrieri del tempo, nelle mani di ufficiali napoleonici o spediti a funzionari del Granducato di Toscana o del Regno d'Italia e poi regolarmente scomparsi. Di questi traffici esistono testimonianze scritte, come lettere o documenti di consegna, ma, purtroppo, non esistono più reperti o tracce di essi. Un curioso episodio è testimoniato da una lettera che la madre di Diego Martelli, sempre in cerca di fondi, scrive al figlio per informarlo che il fattore gli porterà delle casse per poter spedire, e vendere, alcuni vasi etruschi trovati nelle sue terre.

Dopo il periodo romano non si hanno più testimonianze di vita nel territorio di Castiglioncello fino all'anno 1097 quando un documento parla di "Castillione prope ipso castello". Da questo se ne deduce che a Castiglioncello esistesse un castello o una costruzione fortificata di cui non restano tracce. Del resto i pirati, già nel X secolo, avevano cominciato a infestare le coste e a compiere saccheggi e da Castiglioncello potevano arrivare segnalazioni, col fumo o col fuoco, ai centri delle colline, Rosignano, Gabbro, Camaiano (poi Castelvechio e quindi Castelnuovo). Lo stesso nome di Castiglioncello potrebbe derivare da "castiliunculum", piccolo castello.

Il 25 Maggio 1181 nel castello di Castiglioncello fu rogato un atto da Ugo, notaio dell'imperatore Federico, in cui Lamberto e Tegrino, figli di Marco Visconti di Pisa, concedevano al fratello Ubaldo

le terre e il castello di Montemassimo e i diritti sulla corte di Nubila. L'atto si chiude con la frase: " rogato da Ugo notaio in Pisa per conto dell'imperatore Federigo nel castello di Castiglione vicino alla chiesa di San Bartolomeo". Il 30 Agosto 1200 Ugo di Cacciabote, signore di Castiglioncello, concede dei pascoli a dei pastori venuti dalla Garfagnana. Questi pagheranno l'affitto raccogliendo per il castellano determinate quantità di fascine di legna che saranno trasportate sulla Fine per essere imbarcate e quindi vendute. A quel tempo le imbarcazioni risalivano il fiume fino al ponte sulla strada dove si trovava un imbarcadero per il carico e lo scarico delle merci. Questo approdo, che si chiamava Galafone, funzionò per alcuni secoli specialmente al servizio di Rosignano.

Il 25 Marzo 1202 lo stesso Ugo di Cacciabote fu convocato nella pieve di Rosignano dal console di giustizia, alla presenza di due consoli della terra come testimoni, e ricevette l'intimazione di non molestare più l'arcivescovo. Quali fossero le molestie riservate al porporato non è dato di sapere ma si sa che il prode Ugo ricevette in cambio di riscuotere le decime per l'uso dell'approdo di Galafone. Il 15 Marzo 1203 nel castello di Castiglione, vicino al mare, il notaio Simone del fu Alberto stipula un atto col quale Ugolino e Cacciabote prendono a Leolo del fu Guiduccio un terreno vicino al castello di Montemassimo. Un atto di matrimonio del 1299 tra il conte Enrichetto, di Gianni di Donoratico e Teccia di Guido della Sassetta, ci informa che avevano terre in Castiglioncello.

Il 4 Maggio 1314 un collegio di arbitri emette una sentenza per stabilire il possesso di terre a Castiglione Mondiglio a favore di Giovanna, figlia di Enrichetto e Teccia, e moglie di Gaddo Upezzinghi da Calcinaia. Il 4 Marzo 1327 la stessa Giovanna, probabilmente in lite con altri presunti eredi, chiede che la sentenza del 1314 sia confermata. Da questo momento, e per più di 200 anni, non si hanno più notizie di Castiglioncello e del suo castello che forse è andato distrutto per un attacco dei pirati, a causa di qualche guerra, o per l'intervento del tempo dopo essere stato abbandonato. Nel 1431 Rosignano, Vada, Castellina e Campiglia si ribellarono al dominio fiorentino per mettersi sotto la protezione di Nicolo Piccinino, generale delle truppe di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, in lotta con Firenze. Due anni dopo i fiorentini riprendono il sopravvento e demoliscono tutte le fortificazioni del territorio. Al posto del castello di Vada vengono costruiti dei magazzini. Forse è in questo momento che viene distrutto il castello di Castiglioncello anche se non se ne fa menzione. Forse non era abbastanza importante o, forse, non esisteva più da tempo. Nelle bolle delle decime delle pievi della seconda metà del XIII secolo si parla delle chiese succedanee della pieve di Rosignano, che si trovava dove oggi c'è il cimitero, e della chiesa di San Salvatore che, però, non doveva tributi alla pieve madre. Se ne può dedurre che la chiesa fosse abbaziale e quindi dipendente da qualche ordine monastico. Da queste bolle si sa che l'odierno Poggio Pelato si chiamava allora Monte Giugoraia. Di questa badia si troverà ancora traccia nelle carte geografiche dei secoli XV, XVI e XVII come San Salvatore, il Salvatore o San Salvatore alle colline. Questa chiesa, che evidentemente aveva preso il posto della precedente e già menzionata San Bartolomeo, si trovava a Portovecchio in quel luogo chiamato Castellaccio dove secoli prima si trovava la mansiones romana.

Cosimo I dei Medici cercò di difendere gli abitati lungo le coste della Toscana dagli attacchi dei pirati facendo costruire molte torri di avvistamento o facendo rinforzare quelle esistenti. Nel 1542 fu costruita quella di Castiglioncello forse sulle rovine dell'antico castello.

Ritroviamo notizie di Castiglioncello nel 1551 nel " libro dell'estimo, fatto come posto et ordinato per comando dell'Ili.mo et Ecc.mo Cosimo de' Medici". In questo libro si trova menzionato più volte Castiglioncello, si menzionano luoghi nel suo territorio e nomi di persone viventi a quel tempo. Si parla così della selvadonica Ribuoni, di San Giusto, dell'aia dello scarnato, della battagliaiola, di poggio Stambergia (nome evidentemente longobardo), della querceta di Frasso, del botro Ridonico (odierno botro Jurco), del poggio di Pasquinello, delle sugherelle, della Grotta del Debbio di Dondo, del rio di Rincine (l'odierno botro della Piastraia), della falce di Rincine, della Calcinaia (Portovecchio). Si menzionano anche monna Ginevra, donna fu di Giovan Battista di Ceuli, Giovanni Antonio di Salvestro da Perugia vocato Panmolle castellano della torre di Castiglioncello, Pagolo figlio di Gabriello del fu Faccendo e il notaio Ser Girolamo di Ser Piero Poncioni.

Nel 1621 sorge la chiesetta di Sant'Andrea, vicino alla torre di Castiglioncello, forse per alleviare le pene spirituali degli armigeri della torre, dei cavalleggeri di passaggio di ronda tra le torri costiere e

di qualche contadino con terra nella zona. Il prete veniva da Rosignano per la messa e per le funzioni di sepoltura di qualche armigero della torre. Tombe di soldati vennero alla luce proprio dietro la chiesetta lungo la via che portava alla strada del litorale. Nel 1740 si ha notizia di un oratorio pubblico dedicato a San Francesco di Paola e, nel 1782, Monsignor Angelo Franceschi, arcivescovo di Pisa, durante una visita pastorale, rileva che tale oratorio fu costruito per i militari e che, poco lontano, c'era l'oratorio di Sant'Andrea apostolo col piccolo cimitero. Pochi anni dopo S.Francesco di Paola diventa S.Francesco di Sales e, con questo nome, lo ritroviamo in alcuni atti del vescovado di Livorno. Nel 1811 si ha notizia di un altro oratorio col nome di S.Bartolomeo sulla riva sinistra del botro della Piastraia sulla collina di Portovecchio. Che S.Francesco di Paola avesse cambiato ancora nome?

Frattanto nel 1749 il colonnello Warren visita la torre di Castiglioncello e ce ne lascia una descrizione accurata raccontandoci che era armata con tre cannoni sui tre lati prospicienti il mare, due spingarde e quattro moschetti a miccia oltre i fucili in dotazione agli armigeri. Ci racconta anche che il comandante della torre teneva un gregge di capre nelle macchie vicino alla torre.

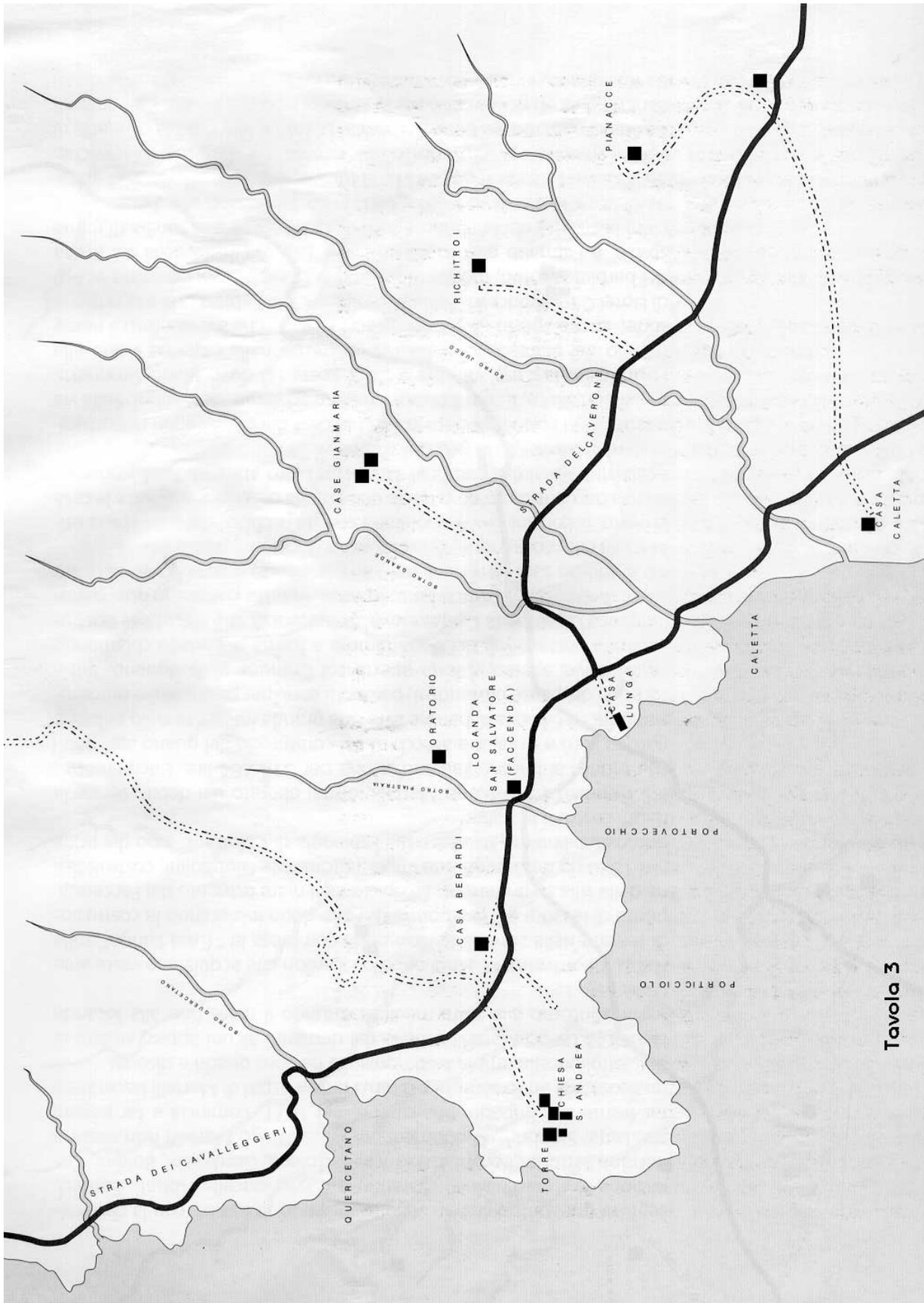


Tavola 3

Nel 1798 il Comune di Rosignano spende 1860 lire per allargare e sistemare la via del litorale che,

da Livorno, lungo la costa porta a Vada. Vengono anche costruiti alcuni ponti per l'attraversamento dei botri del Quercetano, Piastraia, Jurco e Grande. Nel 1809, in pieno dominio napoleonico, il maggiore Tausch trova tombe e resti etruschi mentre si lavora lungo la via della torre. Si tratta

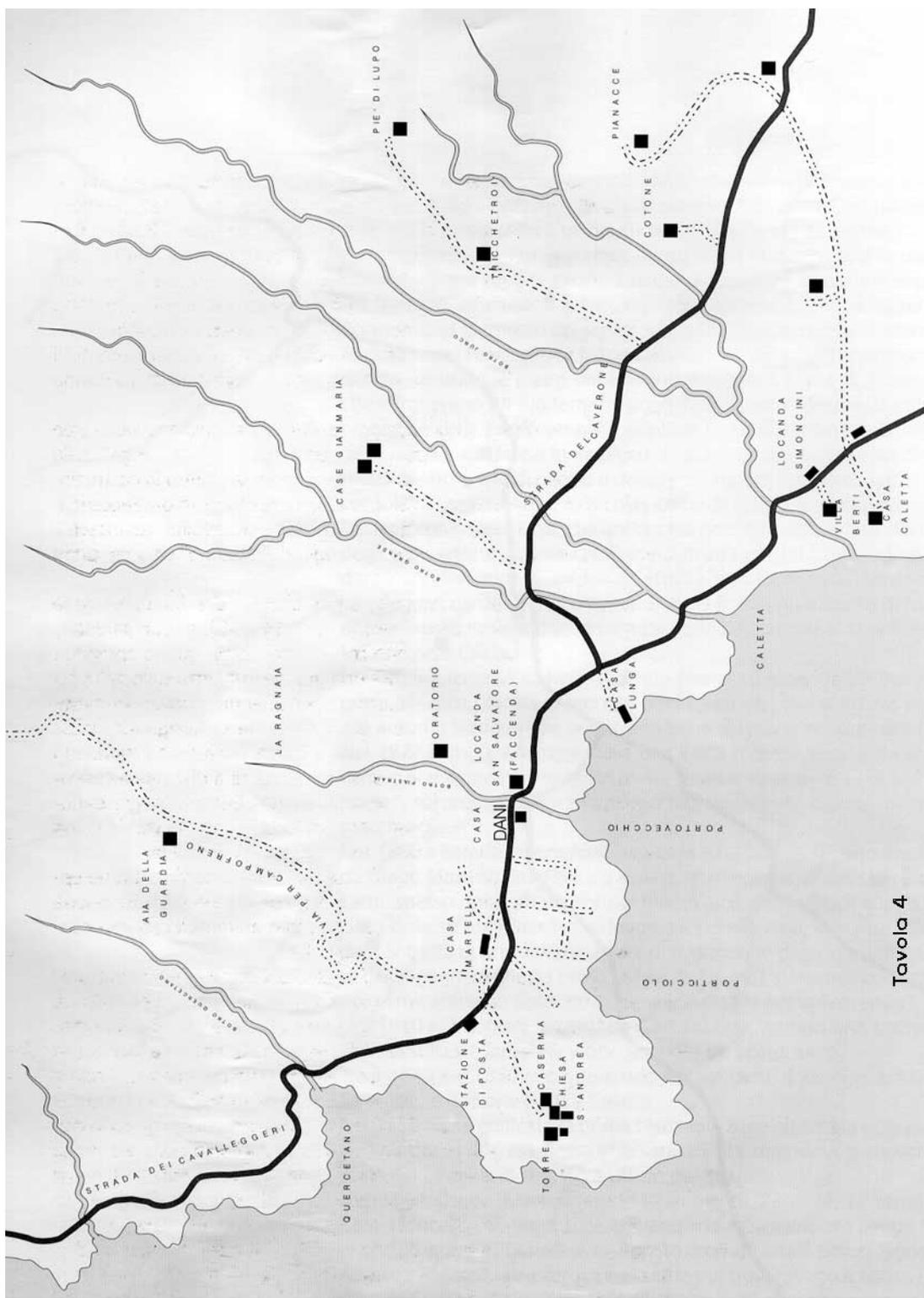


Tavola 4

della prima volta che si parla di un ritrovamento di reperti antichi che, misteriosamente, scompaiono nelle borse del generale comandante delle truppe francesi in Toscana. Nel 1814, alla partenza dei francesi, molti dei terreni di Castiglioncello ritornano nelle mani del Vicariato di Lari che aveva giurisdizione su un vasto territorio all'interno con sfocio sul mare tra Vada e Castiglioncello.

Nel 1821 viene costruita da Giovanni Faccenda la prima casa di Castiglioncello, in Portovecchio, lungo la via litoranea subito dopo il ponte sul botro della Piastraia. Il padre di Giovanni, di cui non si conosce il nome, ottenne, a livello, un vasto appezzamento di terreno in Portovecchio in cambio dei servizi resi al Granducato come comandante della torre. Per costruire la sua casa Giovanni chiese il permesso, per iscritto, di usare le pietre delle rovine dell'antica badia di S. Salvatore che si trovavano sul suo terreno, poco distante verso il mare. Durante la rimozione delle pietre vennero alla luce numerosi reperti sacri tra cui delle reliquie racchiuse in involucri di piombo con scritte indecifrabili messi dentro a vasi di coccio e un altare. I reperti furono inviati al viceconsole di Livorno Antonio Ricci e, come al solito, scomparvero senza lasciar traccia. Nella casa, che ancora era possibile vedere fino alla metà degli anni settanta prima che fosse distrutta per far posto ad un moderno condominio, fu messa in attività una locanda al servizio dei cavalleggeri di ronda tra l'osservatorio del Fortullino e quello di Monte alla Rena e dei rari viandanti e carrettieri che percorrevano la via litoranea tra Livorno e Cecina.

Nel 1825 il tenente Calvelli, facendo fare scavi lungo la via litoranea, porta alla luce utensili in bronzo, armi e vari vasi che vengono portati alle autorità livornesi che pensarono bene di far scomparire ogni cosa. Nel 1827 il conte Mastiani inizia una vasta riforma agraria sui terreni comunali e promuove la costruzione di alcuni poderi tra cui la "casa lunga", sul promontorio di Portovecchio, molte volte dipinta dai pittori macchiaioli.

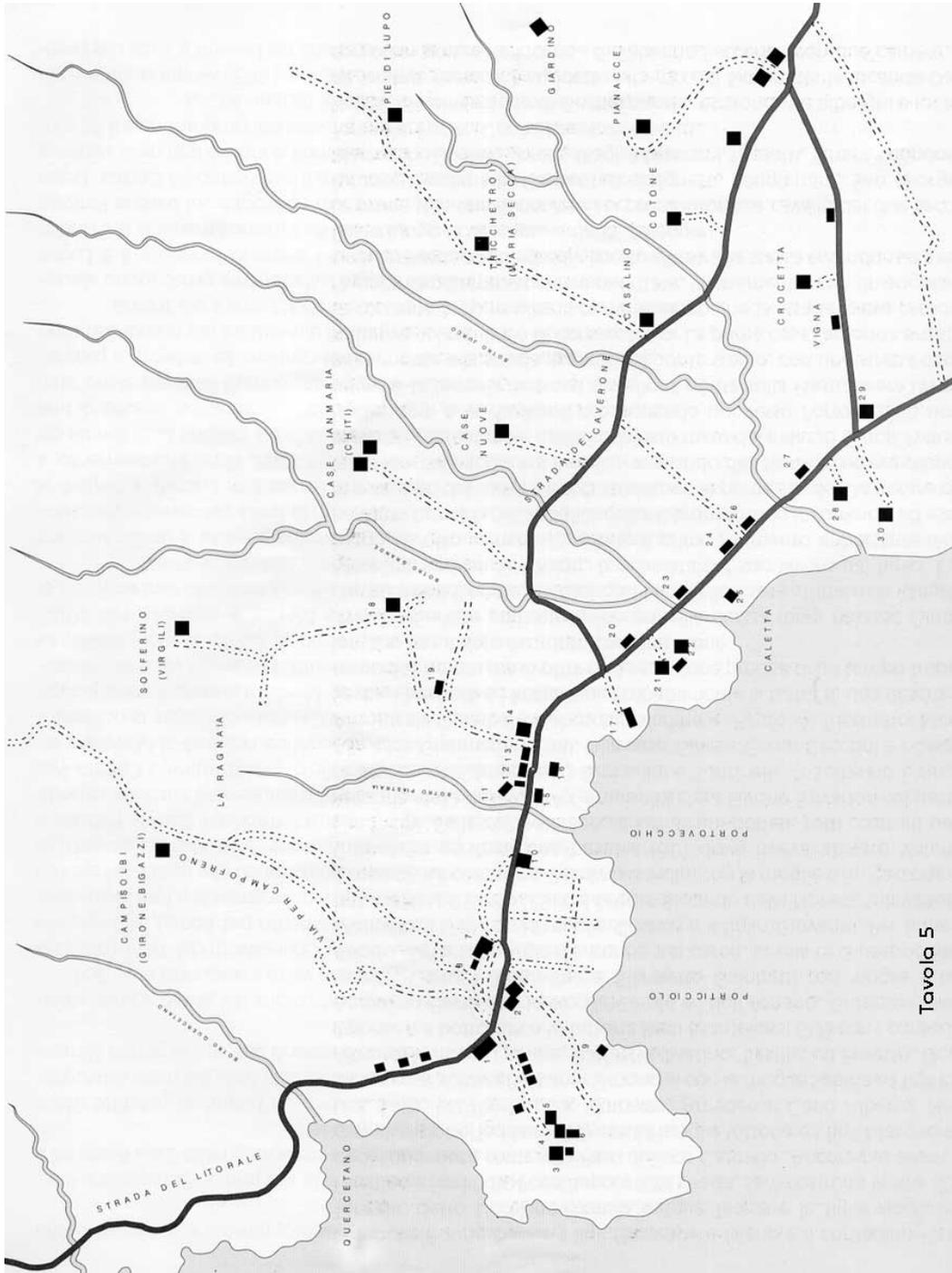
Nel 1835 i Berardi costruirono una casa (che sarà in seguito ereditata da Diego Martelli) dove ora c'è il piazzale d'ingresso al castello. Su una carta, spesso riportata nei libri sui macchiaioli, che indica il nuovo tracciato della strada litoranea, si legge, vicino alla casa, la scritta "locanda". Si tratta di un evidente errore di trascrizione degli appunti da parte dell'ingegnere che ha preso i rilievi: la locanda si trovava poco lontano, come abbiamo visto, dove viene indicata la "casa Faccenda". Nel 1840 i Simoncini, arrivati da Castelnuovo, aprono una trattoria a Caletta sulla via litoranea vicino al ponte sul botro Jurco. Tra il 1840 e il 1850 si costruiscono le case Dani, dove oggi si trova la Farmacia, e il villone Berti a Caletta.

Nel 1850 viene edificata la prima casa nella zona chiamata oggi piazza della Vittoria: la Casa Rossa che sarà adibita dapprima a stazione di sosta dei cavalli e in seguito a ufficio postale. Nel 1861 Diego Martelli eredita, all'età di 23 anni, la tenuta di Castiglioncello con terreni che arrivano fino a Castelnuovo per un totale di 835 ettari e, nel mese di Agosto, con gli amici pittori Signorini, Abbati e Tedesco si trasferisce nella casa per trovar svago e riposo e per cercare di dare una oculata amministrazione ai suoi possedimenti. Da quel momento saranno ospiti nella casa di Castiglioncello, a più riprese, tutti quei pittori che, in seguito, diverranno famosi con la denominazione di "macchiaioli". Saranno a Castiglioncello Abbati, Sernesi, Borrani, Fattori, Cecconi, Cabianca, Bartolena, Gordigiani, Boldini, Costa, Lega, Signorini, Zandomeneghi. Diego Martelli non riesce a far fronte agli impegni finanziari e, nel 1871, comincia a far pagare qualcosa agli amici sempre più rari. I pittori ospiti di Martelli lasceranno di Castiglioncello ampia testimonianza nei loro quadri e disegni. Nel 1872 Diego Martelli ottiene dal demanio alcuni appezzamenti di terreno intorno alla torre medicea e lungo il mare fino alla locanda Dani.

Nel 1879 arrivano a Castiglioncello i Cardon che acquistano vaste aree di terreno nella zona di Portovecchio compresa la "Casa Lunga" sulla punta di levante del promontorio. Poco dopo inizieranno la costruzione della villa su un terreno prospiciente il mare ottenuto dai Faccenda. Nel 1880 un intraprendente imprenditore, tale Giubbolini, costruisce il primo stabilimento balneare sulla spiaggia di Caletta. E' uno dei primi bagni costruiti in Italia.

Il 5 Gennaio 1889 Diego Martelli, ormai oberato dai debiti, vende la sua tenuta al barone Fausto Patrone per 314.264 lire. L'acquirente, nato in Perù a Lima, si è arricchito col commercio del guano aprendo i suoi uffici a Genova. Il barone avrà una grande influenza sullo sviluppo turistico del paese battendosi, per molti anni, per promuovere numerose iniziative, spesso in lotta aperta col Comune di Rosignano. Inizia subito la costruzione della sua dimora a forma di castello chiamando l'impresa Luparini da Castelnuovo. Si tratterà di una discutibile costruzione di sapore romantico tanto in voga, in tutta Europa, in quel periodo. L'edificio sarà terminato nel 1891 lasciando intatta la vecchia casa Martelli che, comunque, qualche anno dopo sarà demolita. Ernesto Simoncini, in un suo diario che ha riscritto, durante la sua esistenza ben cinque volte, ci lascia una precisa descrizione di tutte le case esistenti a Castiglioncello nel 1892 con i loro abitanti.

Possiamo controllare visivamente la loro ubicazione nella tavola 5. Al Fortullino c'era la vecchia casa dei cavalleggeri ristrutturata dai Bartolini e, lungo il botro, il mulino ad acqua dei Santini. Sulla via Fucini c'era la Casa Vecchia o Casa Rossa (1) dove Mario Simonetti, fratello del maresciallo di



finanza di stanza nella caserma vicino alla torre, aveva aperto una trattoria con albergo che aveva preso il nome di Hotel Castiglioncello. Nella stessa casa c'era l'abitazione e la bottega del barbiere Proteo, moglie Viola e figlio Giannino poi emigrato in Australia, e l'appalto gestito da un certo Tito. All'inizio della via Roma c'era la casetta del falegname Torrini (2) che aveva una sorella di nome Bardesca che aveva sposato il carbonaio Tamburino con fondo in via della Cava. La torre medicea (3), al tempo, era assai affollata: ci abitavano Capo Rosso "giovannotto invecchiato", il

Tavola 5

datteraio Manenche, Bocio, il Prussiano e Cesare Archivolti. Di fronte alla torre la chiesetta di Sant'Andrea (4) dove veniva per le funzioni religiose il prete Carboneschi da Rosignano, la casa governativa (5) con la caserma della Guardia di Finanza comandata dal maresciallo Fortunato Simonetti e la piccola casa di Antonio Meucci (6) con la moglie Maria e i figli Galileo, manovale, e Amos che farà carriera nella Guardia di Finanza fino a diventare generale. Nel castello (7) abitavano il barone Fausto Patrone con la moglie Nerina, figlia del generale Costa Righini, la cameriera Maria e il cuoco Pacione. Nella vecchia casa di Diego Martelli (8), di lì a poco distrutta, abitavano il fattore Ceccanti, la guardia Vittorio Giubbilini e i coloni Tognotti e Orazzini. Sul mare, all'Ausonia, esisteva una casetta (9), di 10 metri per 6, con brande in legno sovrapposte e un

camino fratino, fatta costruire per i pescatori da Diego Martelli: ci dormivano i fratelli Aliboni, Andrea, Paolo, Moro e Bagatello, quando venivano da Antignano per la pesca dei muggini. Il pesce lo portavano a Livorno, con un cavallino, un certo Caino. Sulla strada, prima del botro della Piastraia, dove ora c'è la Farmacia Santinoceto, abitava Casimiro Dani (10) con la moglie Maribona Simoncini e i figli Isola, Resina, Elisa, Fortunata e Tonino. Teneva l'appalto e commerciava fieni. Inquilini erano Vittorio Cerri con la moglie Carlotta e i figli Alberto, Nello, Alfredo, Vittorio, Rosa Paolina e Libera, e Luigi Santini, stagnino. Superato il ponte, sulla sinistra c'erano le case dei Faccenda. Nella prima (11) c'era la locanda con stallaggio di Leopoldo con la moglie e i figli Primo, Armido, Antonietta, Leonida, Assuntina e l'alloggio di Bastiano che aveva avuto due mogli, Giocanda e Carlotta, due figlie e due figli, Ferdinando e Armando, detto Aristide. Nella seconda (12) abitava Nicola con la moglie Carola e i figli Concetta, Vittorio, Virgilio, Carmina, Ernesta, Italo e Arturo, detto Armando. Nella terza (13) abitava Alberto, detto Paltone, con la moglie e il figlio Giovanni. Nella quarta (14) c'era la bottega di generi alimentari e chincaglieria di Sabatino con la moglie Annina e i figli Carlo e Francesco. Sotto strada, di fronte alla locanda di Leopoldo, un'altra casa Faccenda (15), quella di Orlando, detto Nacco, con la moglie Cesira e i figli Stevan, Teda, Eglantina, Talia, Giulio, Angiolo e Giovanni. Sempre sotto strada, vicino alla casa di Nacco Faccenda esisteva la villa (16) di Felicino Cardon con la moglie Maria e i figli Felice e Carlo. Nella Casa Lunga (17), dei Cardon, vivevano i contadini: Oreste Bientinesi con moglie e figli Primo e Secondo, Nino e Carmelo Papa, Pellicci e il pastore Baruffa. Fattore era Sabatino Faccenda. Al Poggio Allegro esistevano le ville Mazza (18) e Palandri (19). Sempre sulla strada del litorale, prima della discesa per Caletta, c'era un'altra casa dei Cardon (20) abitata da Ferruccio Lorenzetti, fabbro, e i figli Armando, fabbro, Egisto, falegname. Silla, ingegnere e Sindelina, insegnante privata. Sull'altro lato della strada, nel parco dei Pungenti, una villa (21) costruita da Maini, in seguito acquistata dal conte Mastiani Brunacci e da lui chiamata villa Giulia dal nome della moglie. (22) Casieri erano Baldassarre e la moglie Ercolina. Subito dopo il botro, sempre sulla strada del litorale, lato monte, la casa Fierabracci (23) con la locanda di Smith, moglie Emma e figlie Ines, Armandina, Ada, Olga e Giuseppina. Nella stessa casa, lato Cecina, il contadino Arturo Maiolini e il pastore Rossi con la moglie Annetta. Più avanti la casa di Serafino Bini (24) con la moglie Rosina Dani e i figli Giuseppe e Mario e il contadino Pietro Toncelli, detto Uccellino, con la moglie Teresa e le figlie Angiolina, Faustina e Fiorlinda. Poco dopo, sotto strada, sarà costruita la villa (25), oggi conosciuta come villa Pasi, di Fisco Carmelo. Ancora più avanti la casa di Vittorio Taddeini (26) con la moglie Vittoria e i figli Margherita, Lisa, Lalla, Letizia, Natalia, Umberto, Amedeo e Carlo Alberto. Nella stessa casa abitava Giovanni Simoncini con la moglie Sabina e i figli Ida, Alberto, Vittorio, Palmira, Raffaello, Marino, Sestilia ed Ernesto. Dopo il ponte sul botro Jurco la fattoria Berti Mantellassi (27) con i contadini Angiolino Ciardi con la moglie Cleofe e i figli Armido, Giuseppe, Alessandro, Cesira e Assuntina e Giannetto Giannetti con moglie e figli Adolfo, Tanacca e Argia. Di fronte, nel parco, la villa di Giuseppe Berti Mantellassi (28) con la moglie Cristina e il figlio Giovanni. Per finire la fattoria di Lao Panto (29) col fattore Riccardo della Nofera "giovannotto e zoppo" e il contadino Bandino Bandini con la moglie e un garzone. In Crepatura esisteva una casetta (30) dove aveva abitato Valente Simoncini. Sulle colline erano situati alcuni poderi, tutti costruiti nella seconda metà dell'800. A Campisolbi c'era Girone Salvadori col pastore Bigazzi. A Campofreno Giubbilini e Santinelli. A Solferino i Virgili. Alle case Gianmaria i Chili. Alla casa Cinese Cecco Cecconi e i Celati. Alla Bucala Omero Bruciaboschi, i Verano e i Pardo. Al Tricchetroi Maria Secca, i Michetti e i Burgalassi. Probabilmente si tratta di una descrizione un po' noiosa, ma ci offre una situazione precisa di un tempo troppo lontano per essere ricordato con precisione. Nel 1895 viene edificato l'albergo sulla piazza (oggi palazzo Ginori) che prenderà il nome di Hotel Castiglioncello e sarà affittato da Quintilia Morellini, vedova Simonetti, coadiuvata nel suo lavoro dal figlio. L'albergo ha otto camere. E' questo il primo momento importante dello sviluppo turistico di Castiglioncello: il promontorio incomincia ad essere occupato dai cantieri e si costruiscono le prime strade. Da notare che la via litoranea (oggi via Aurelia), arrivando da Livorno, correva proprio sopra al Quercetano e passava dal lato mare del palazzo Ginori in quella che oggi è la via Biagi, proseguendo poi verso Portovecchio dove oggi c'è la ferrovia, sotto al castello. Il ponte sulla Piastraia era un po' più a monte e la strada, superato il ponte stesso, con una stretta curva si riuniva col rettilineo di Portovecchio. La prima casa Faccenda era stata costruita proprio

oltre il ponte e, dopo che la strada aveva preso la fisionomia odierna, appariva orientata, stranamente, con un angolo di circa quarantacinque gradi rispetto alla strada stessa essendo stata edificata lungo la vecchia via dei cavalleggeri. Le prime ville che apparvero sul promontorio, a cavallo dei due secoli, furono: Gordigiani, Carpenteri, Salghetti, Mugginara, San Giorgio, Marzocchi, Danieli, Corcos, Biagi, Magazzini, Musatti, Terreni, Leondoro, Toninelli, Fucini, Capei, Leotardi, Coletti.... Nel 1898 nel territorio di Castiglioncello esistono, tra alberghi e locande, cinque esercizi: il suddetto albergo dei Simonetti, la locanda Dani con otto camere, la locanda di Sabatino Faccenda con due camere, la locanda di Emma Nuti Smith con quattro camere e quella di Giulio Stecchini con tre.

Nell'estate del 1900 Castiglioncello ha la sua prima illuminazione elettrica, l'ufficio postale e telegrafico che trova asilo nella Casa Rossa ed è affidato al Franconi e la farmacia Michetti. Nel 1902, a Caletta, i Simoncini aprono un bagno su palafitte (dove erano i bagni Giubbolini) che regolarmente la furia del mare distrugge. Nel 1905 i proprietari si arrendono e aprono bottega di generi alimentari.

Nel 1903 cominciano i lavori per la costruzione del primo grande albergo di Castiglioncello: l'hotel Pineta che verrà inaugurato nel 1904. Dopo la costruzione della ferrovia Pisa-Collesalveti del 1871 (che sarà poi allungata fino a Vada con l'allacciamento per Roma), all'inizio del secolo Livorno, lasciata fuori dal percorso, incomincia a fare al governo centrale incessanti richieste di un proprio tronco che unisca la rete ferroviaria di Pisa a Vada passando lungomare. Si studiano i progetti di attuazione, a livello statale, e, nel nostro territorio, il barone Patrone e il Comune di Rosignano si battono per ottenere una stazione rispettivamente a Castiglioncello e al Mondiglio o, in sottordine, a Caletta. Nel Settembre 1903 il Comune inoltrerà regolare richiesta al Ministero affinché la stazione trovi collocamento a Caletta e rinoverà la richiesta il 24 Febbraio 1905 nonostante il conte Mastiani avverta il consiglio comunale che il barone Patrone ha ottenuto, seguendo vie e raccomandazioni private, che sia costruita proprio di fronte al suo castello. La stazione, progettata dall'ingegner De Montel e costruita, nel 1907, dall'impresa del commendator Saverio Parisi, non solo sarà edificata di fronte al castello, ma ne ripeterà le forme architettoniche. La linea ferroviaria Livorno-Vada, in origine prevista a un binario, era stata appaltata il 4 Settembre 1904 con la firma del ministro dei lavori pubblici On. Tedesco e di quello del tesoro On. Luzzati. I cantieri si aprono lungo tutta la linea e, nel Maggio 1905, dopo il ritrovamento, a Castiglioncello, di numerosi reperti etruschi tra cui una ricca tomba col sarcofago di Velia Carinei, intervengono i carabinieri a seguito di una denuncia: sembra che molti oggetti dei corredi funerari siano stati trafugati dagli operai che lavorano nel cantiere. Le indagini si protrarranno per pochi mesi, alcuni oggetti di dimensioni più grandi verranno restituiti, ma dei più piccoli e preziosi non si troverà più traccia. Il 12 Settembre 1907, mentre i lavori sulla ferrovia proseguono alacremente, viene decisa la costruzione del secondo binario e il 3 Luglio 1910, finalmente, con l'intervento del Re Vittorio Emanuele II, il nuovo tronco ferroviario viene inaugurato. Un convoglio col barone Patrone parte da Livorno e un secondo col Re e il suo corteo da Cecina. Dopo varie vicissitudini e soste forzate i convogli si incontrano nella stazione di Castiglioncello. La sosta non era prevista dal programma e il Re mostra molto nervosismo e molta fretta di tornare a casa. Parallelamente ai lavori per la ferrovia, nel 1905, vengono intrapresi i lavori della costruzione della nuova strada tra Livorno e Vada che prenderà il nome di via del Littorale. Praticamente, salvo poche modifiche nel percorso lungo il Romito, è la stessa che possiamo percorrere oggi. Nel 1907 Castiglioncello ha una propria squadra di calcio, chiamata Audace e vestita di nero: gioca in un campo vicino al villone Berti a Caletta. Cinque anni dopo il campo si sposterà nella pineta all'incirca nel terreno ora occupato dal cinema e da Villa Celestina e i colori sociali saranno bianchi con stella blu sul petto. Nel 1919 il campo sportivo troverà collocamento dove ancora si trova, ma cambieranno il nome e i colori sociali rispettivamente Libertas Castiglioncello e azzurro con scudetto con torre e mare.

Nel 1910 un consorzio comprendente lo stato italiano e alcuni privati costruisce sul promontorio, nel punto più alto, un piccolo museo, a forma di urna funeraria, per contenere i resti etruschi recuperati durante i lavori di scavo lungo la ferrovia.

Nel 1911 sorge la prima scuola elementare. Il paese si è sviluppato moltissimo e conta ormai 722 abitanti che diverranno 1456 nel 1921. Dal 1915 questa scuola sarà coadiuvata da una scuola

Nel 1921, su un terreno concesso dall'avvocato Cardon, iniziano i lavori, a Portovecchio, per la costruzione della nuova chiesa. Il primo parroco arriverà dalla Svizzera e terrà la cura delle anime per circa quaranta anni: don Carlo Gradi.

Nel 1937 una piena del botro Grande porta via al Venturi il barroccio e un maiale! Ma ora è tempo di lasciare spazio alle immagini.

DAL CHIOMA AL PROMONTORIO

Il viaggiatore che, all'inizio del secolo, dirigeva verso Castiglioncello proveniente da Livorno, lungo una stradina tortuosa e sconnessa, ricordo del percorso che quotidianamente i cavalleggeri del Granduca di Toscana erano obbligati a fare per controllare la costa, tra una torre e l'altra, si trovava immerso in un paesaggio selvaggio e deserto, ricoperto, sulle colline a ridosso dei dirupi sul mare, dagli arbusti della macchia, lecci marini, tamerici, corbezzoli, saggina. In fondo al rettilineo di Campolecciano, dove comincia la baia del Fortullino, la Casa Rosa, già guarnigione dei cavalleggeri e, lungo il botro, a monte, un mulino. Poi, fino al Quercetano, più niente. Sbuca dalla curva sopra la Buca dei Corvi si trovava all'improvviso di fronte ad un promontorio, alto a dirupo sul mare e dominato da una torre medicea, privo di vegetazione così come ce lo avevano raffigurato, in numerosi quadri, i pittori Macchiaioli che, per anni, avevano trascorso vacanze di svago e lavoro nella casa di Diego Martelli. Tra i campi solo qualche casa e qualche villa costruita da poco in quanto lo sviluppo turistico del paese era praticamente cominciato nell'ultima decade del secolo scorso, principalmente per l'interessamento del barone Fausto Patrone, acquirente della tenuta di Diego Martelli, che si era costruita la villa, a forma di castello, in luogo predominante. Il golfo del Quercetano, con la sua spiaggia sotto la scogliera, si presentava naturalmente selvaggio così come i secoli l'avevano scolpito. A monte della strada già si ergevano, superbe, alcune belle ville in vista del mare.

Ancora per poco. Nei primi anni del secolo, infatti, il paesaggio cambierà radicalmente per l'inizio dei lavori della ferrovia con i suoi ponti, i viadotti e le trincee e, negli anni venti, sui primi contrafforti del colle del Sorriso, sorgeranno alcune ville.

1 - 1909 - Gli scogli del Fortullino

2 - 1911 - La ferrovia è stata da poco inaugurata e una cartolina è dedicata al viadotto di Santa Lucia

3 - 1930 - Villa Colonna vista da Nord

4 - 1936 - Il golfo del Fortullino visto da Sud con villa Colonna

5 - 1906 - La scogliera della Buca dei Corvi ad inizio secolo

6 - Oggi qualche villa è stata costruita a mezza costa

7 - 1909 - Per chi arriva da Livorno per la via del Littorale (oggi Aurelia) Castiglioncello si presenta così, veduta dalla curva sopra la Buca dei Corvi

8 - 1938 - Sempre dalla strada proveniente da Livorno le ville del Sorriso e, sullo sfondo, il promontorio

9 - 1913 - In lontananza il promontorio del Sorriso ancora privo di costruzioni

10 - 1934 - Dopo venti anni il panorama è assai cambiato con le ville pseudo-liberty

11 - Oggi - Sono passati più di sessanta anni, ma fortunatamente poco è cambiato

12 - 1922 - La prima villa del Sorriso ripresa dal Quercetano

13 - 1938 - Il Sorriso vista dalla sponda Sud del Quercetano

14 - 1928 - Ombrellini, tende e castigati costumi sulla spiaggia del Quercetano a cui fa sfondo il Sorriso

15 - Oggi - Il cemento si è inserito tra la sabbia e le scogliere

16 - 1928 - La caratteristica costruzione stile pagoda, nell'angolo Nord del golfo del Quercetano. Scomparirà durante la guerra

17 - Oggi - Gli alberi al Sorriso sono cresciuti, così come le costruzioni in primo piano

18 - 1947 - Probabilmente una cartolina già presente all'inizio degli anni '40, prima degli eventi bellici, ci mostra i bagni del Quercetano con la lunga fila dei patini a battigia e gli ombrelloni

19 - Oggi - Lo sviluppo turistico notevolmente incrementato negli anni '60 ha causato l'aumento delle costruzioni e delle strutture balneari ma gli scogli, vicino alla spiaggia, sono rimasti a guardia del passato

20 - 1924 - La parte Nord del golfo del Quercetano visto dal giardino del "castello" Danieli presso la torre

- 21 - Oggi - *La vegetazione si è fatta rigogliosa e sulle colline occhieggiano nuove costruzioni*
- 22 - 1927 - *Dal terrazzo di palazzo Ginori così apparivano la via Aurelia ed il promontorio del Sorriso*
- 23 - Oggi - *Dallo stesso punto di vista così appare ai nostri giorni*
- 24 - 1925 - *La spiaggia del Quercetano povera di vegetazione e di costruzioni, ma ricca di bagnanti*
- 25 - Oggi - *70 anni più tardi così è cambiato il paesaggio*
- 26 - 1930 - *Il promontorio con la Torre Medicea visto dalle prime balze del Sorriso. In primo piano Mare Nostrum, la costruzione a pagoda nell'angolo Nord del golfo*
- 27 - Oggi - *Così è ai nostri giorni*
- 28 - 1908 - *Il lato Sud del golfo del Quercetano ancora privo di costruzioni*
- 29 - 1910 - *Le prime ville costruite sul costone del Quercetano viste dalla via Godilonda*
- 30 - 1911 - *Bagnanti d'epoca in posa davanti alla natura intatta del Quercetano*
- 31 - 1918 - *Le costruzioni lungo l'Aurelia sopra le balze del Quercetano. Si intravede al centro spuntare la torre del castello e sulla destra si taglia nitido il palazzo Ginori*
- 32 - 1921 - *Una ristampa della stessa cartolina o l'uso dello stesso negativo?*
- 33 - 1922 - *L'ingresso al "paese" con la scogliera intatta del Quercetano*
- 34 - Oggi - *Tutto è cambiato, dalle molte nuove costruzioni alla vegetazione che nasconde la torre del castello. Sulla destra ancora ben riconoscibile il palazzo Ginori*
- 35 - 1897 - *Una delle prime cartoline di Castiglioncello ci mostra un promontorio completamente privo di vegetazione, con le ville della via Martelli ben allineate, la Torre Medicea e la via De Montel sull'estrema destra. E' il lato Sud del golfo del Quercetano*
- 36 - Oggi - *La torre si intravede ancora, ma il resto, dopo un secolo è scomparso dietro la fitta coltre di lecci e di pini. La villa Godilonda nel frattempo è cambiata notevolmente di aspetto*
- 37 - 1901 - *La stessa inquadratura della pagina precedente. Diversa la scritta, un po' più moderna*
- 38 - 1937 - *La scalinata che da via Godilonda scende alla spiaggia del Quercetano e villa Godilonda all'estrema destra*
- 39 - 1910 - *Il lato Sud del golfo del Quercetano con la Torre Medicea e la villa De Montel*
- 40 - Oggi - *La torre ha perso le merlature che avevano preso il posto dell'antica copertura al tempo della costruzione della villa Danieli*
- 41 - 1910 - *Dall'angolo Nord del golfo del Quercetano così si presentava il promontorio di Castiglioncello*
- 42 - 1929 - *La stessa inquadratura da un punto di vista più alto. Gli alberi cominciano a crescere*
- 43 - 1914 - *Renato Fucini era, a cavallo del secolo, una importante presenza della nascente stazione balneare. Lo dimostrano le cartoline che furono dedicate alla sua abitazione, la "Cuccetta", al termine della via Godilonda proprio dove iniziano le scale che scendono al Quercetano. Sullo sfondo la punta del Sorriso*
- 44 - 1917 - *Un'altra cartolina de "La Cuccetta"*

IL PROMONTORIO E LA PIAZZA

Proseguendo nel suo cammino lungo la strada, il nostro viaggiatore d'inizio secolo, dopo un'ansa verso destra, si immetteva nel paese lasciando sulla destra la famosa Casa Rossa, già dipinta da Borroni nel 1864, dove i Simonetti avevano sistemato un albergo prima di spostarsi sul lato opposto della strada nella grande costruzione oggi conosciuta come Palazzo Ginori. Subito dopo, sulla destra, si apriva una strada che portava alla torre medicea con alcune ville ben allineate tra i campi privi di alberi. Subito oltre questa strada (oggi via Diego Martelli) si apriva uno spiazzo coronato, sulla destra, da una lunga bassa costruzione a cui faceva seguito l'hotel Pineta. Lo sguardo, a quel punto, era attratto dalla massa imponente del castello Patrone che, con i suoi bastioni, dominava la strada.

La via del Littorale (oggi via Aurelia) passava, infatti, prima che fosse costruita la ferrovia, tra la Casa Rossa e il Palazzo Ginori e si immetteva, da destra, in uno spiazzo dove si svolgevano tutte le rare manifestazioni del tempo. Costruita la ferrovia, la strada prese il suo percorso attuale formando con la via Biagi un piccolo triangolo chiamato un po' pomposamente "piazza".

Col passare degli anni aumenteranno progressivamente le costruzioni e il nudo promontorio acquisirà una fisionomia completamente diversa fino ad arricchirsi di una fitta vegetazione formata da grandi alberi e da lussureggianti giardini.

- 45 - 1897 - *Dalla Torre Medicea una vista verso Poggio Pelato con le prime ville lungo l'Aurelia e via Martelli. Al tempo sul promontorio, non esisteva alcun tipo di vegetazione ed i muri di cinta si stagliavano nitidi sulla nuda terra. Questo Ugo doveva essere veramente molto impegnato con la vita da spiaggia!...*
- 46 - Oggi - *Insieme alla folta vegetazione sono cresciute le ville. Comunque è ancora possibile riconoscere alcune delle vecchie costruzioni*
- 47 - 1901 - *Dalla collina del Sorriso questa cartolina ci mostra la situazione del promontorio a inizio secolo*
- 48 - 1901 - *Dal castello, l'hotel Pineta in costruzione, le ville lungo via Martelli e la torre sullo sfondo. Sulla sinistra c'erano ancora i campi*
- 49 - 1897 - *Vista del promontorio dalle prime propaggini della collina*
- 50 - 1904 - *Le ville lungo via Martelli. A destra il palazzo Ginori (allora hotel Simonetti)*
- 51 - 1907 - *L'hotel Pineta e il castello visti da via Roma*
- 52 - 1908 - *L'hotel Pineta all'angolo fra via Marconi e la via Aurelia*
- 53 - 1911 - *L'hotel Pineta e il promontorio visti dalla torre del castello*
- 54 - 1920 - *L'hotel Pineta e il palazzo Ginori visti dall'Aurelia nei pressi della stazione*
- 55 - 1938 - *Di fronte all'hotel Pineta è sorta la pensione Fiorenza*
- 56 - 1913 - *Dal castello l'hotel Pineta alla confluenza fra via del Littorale (oggi Aurelia) e la via Marconi. Pia a destra la via Roma, le case sulla piazza e le ville lungo via Martelli. A sinistra l'hotel Miramare, appena costruito, di fronte al quale si vede una piccola cascina*
- 57 - Oggi - *Dell'hotel Pineta si vede solo il tetto affogato fra gli alberi, le case della piazza si notano solo perchè sono cresciute di un piano e la Torre Medicea appena si affaccia tra la vegetazione*
- 58 - 1913 - *Ancora dalla torre del castello una vista dell'hotel Miramare e delle ville sul poggetto del Museo. Sulla sinistra si notano i bagni sulle palafitte*
- 59 - Oggi - *Un mare di pini ha cambiato totalmente l'immagine del paesaggio e cancellato i campi lavorati*
- 60 - 1923 - *Via Marconi dal castello*
- 61 - 1925 - *Le ville sul promontorio*
- 62 - 1926 - *Dalla via Godilonda. Dietro la bianca casa sulla destra si riconosce la sagoma del palazzo Ginori*
- 63 - 1910 - *Dalla torre Medicea vista sulle ville lungo via Martelli col castello e l'hotel Pineta sul fondo. In primo piano il campanile della chiesetta di S. Andrea e in alto nel centro, la lunga sagoma della Casa Rossa e il palazzo Ginori*
- 64 - Oggi - *La vegetazione ha quasi completamente coperto la vista del castello ed ha nascosto tutto il resto. Il campanile e la caserma della Guardia di Finanza non sono minimamente cambiati*
- 65 - 1927 - *Dalla Torre Medicea ancora una vista verso Poggio Pelato. Le ville sulla sinistra sono quelle lungo l'Aurelia sopra le balze del Quercetano. Sulla destra in secondo piano palazzo Ginori*
- 66 - Oggi - *Vegetazione e costruzioni sono visibilmente aumentate*
- 67 - 1915 - *Via Marconi lato porto. Sulla destra l'hotel Miramare e sullo sfondo il castello*
- 68 - 1915 - *Via Marconi verso mare. A sinistra l'ingresso dell'hotel Diramare*
- 69 - 1917 - *Le ville allineate lungo via Marconi riprese dal poggetto del Museo. Si notano l'hotel Miramare, il castello, la stazione e in fondo le ville di Poggio Allegro*
- 70 - 1921 - *Dalla villa Danieli (adiacente alla torre) le ville sul promontorio col palazzo Ginori a destra*
- 71 - 1921 - *Via Marconi con l'ingresso dell'hotel Miramare a sinistra*
- 72 - Oggi - *Coi segni inconfondibili del nostro tempo, per quanto riguarda l'aspetto di questa via. e' cambiato il verde, non troppo le ville*
- 73 - 1918 - *L'hotel Diramare*
- 74 - 1922
- 75 - 1923 - *Vista dall'ingresso su via Marconi*
- 76 - 1934
- 77 - 1912 - *Il "castelletto" sulla via Livorno che scende verso l'Ausonia. Sullo sfondo la scogliera dei Pungenti e Caletta*
- 78 - Oggi - *Una nuova villa copre il "castelletto" e lo sfondo è nascosto dai pini*
- 79 - 1912 - *Angolo via aurelia via Generale Lorenzini, la pensione Fiorentini con l'immane gruppo di persone a farsi immortalare dal fotografo*
- 80 - Oggi - *Non c'è più la pensione, ma poco è cambiato*

- 81 - 1916 - *Via Roma con la nuova sede delle Poste e Telegrafo prima situate nella Casa Rossa sulla piazza. Sullo sfondo il sempre presente castello*
- 82 - Oggi - *Qualcosa è cambiato nelle decorazioni della vecchia Posta*
- 83 - 1907 - *Le ville lungo la via Martelli dalla piazza alla Torre Medicea. Il terrazzo in primo piano è quello, lato Livorno, della Casa Rossa. Il promontorio è ancora desolatamente spoglio*
- 84 - 1916 - *Dalla stazione la via Aurelia tra la pineta e la ferrovia. I pini son pochi e al posto dei tennis si vede un bel campo lavorato. Sulla destra l'hotel Pineta.e la torre e sulla sinistra, l'hotel Miramare. Gli alberi lungo la via Aurelia sono appena stati piantati*
- 85 - 1894 - *La casa in primo piano con la scritta "Hotel Castiglioncello" è la prima costruzione del promontorio dopo la torre e la chiesina ed è conosciuta come la "Casa Rossa", già dipinta dai pittori Macchiaioli e già stazione di posta e stallaggio. L'hotel fu aperto dai Simonetti che poi si spostarono di fronte, dove, nel 1895, fu costruito il nuovo albergo poi divenuto palazzo Ginori. Sullo sfondo la torre medicea con la copertura originale*
- 86 - Oggi - *La sola cosa ancora riconoscibile è il portale ad arco sulla sinistra*
- 87 - 1902 - *I Simonetti spostano l'albergo nel palazzo sulla destra, oggi palazzo Ginori. Sulla sinistra è ancora visibile la Casa Rossa col ristoratore. La via Aurelia passava sulla sinistra del palazzo dove oggi c'è la via Fucini. Si sposterà sull'altro lato con la costruzione della ferrovia*
- 88 - Oggi - *La stessa vista un secolo dopo con l'Aurelia che passa sulla destra dei palazzo Ginori in parte coperto dai pini. Anche il traffico è un po' cambiato*
- 89 - 1905 - *L'hotel Simonetti oggi palazzo Ginori, visto da chi proveniva da Livorno con la Casa Rossa sulla destra. L'Aurelia passava ancora dove oggi si trova via Fucini*
- 90 - 1934 - *Il palazzo Ginori domina la piazza con i giardinetti recintati che rimarranno fino al tempo di guerra*
- 91 - 1907 - *La piazza, qui vista da palazzo Ginori verso lo spiazzo coi negozi, ospitava ogni anno la fiera con rare bancarelle e l'immane albero della cuccagna. La forma dell'edificio, dietro al quale si intravede l'hotel Pineta, era come quella odierna, ma ad un solo piano.*
- 92 - Oggi - *Come appare oggi col palo dell'illuminazione al posto di quello della cuccagna*
- 93 - 1921 - *Dalla torre del castello l'hotel Pineta, la via Aurelia, le case sulla piazza, il palazzo Ginori*
- 94 - Oggi - *La vegetazione copre quasi tutte le costruzioni, ma sul fondo si staglia la sommità della Torre Medicea*
- 95 - 1925 - *Vista della piazza della Vittoria da palazzo Ginori con i giardinetti appena costruiti e sulla sinistra l'ingresso al parco del castello. L'edificio sulla destra è ora a due piani*
- 96 - Oggi - *A parte i pini la filosofia della piazza non è molto cambiata in tre quarti di secolo*
- 97 - 1938 - *Lato di levante di piazza della Vittoria. Sul muro dell'edificio merlato la firma di Mussolini, scritte ed emblemi del periodo fascista*
- 98 - 1940 - *La piazza dalla balaustra del "Dai-Dai" a fianco dell'ingresso al parco del castello verso la Casa Rossa e via Biagi*
- 99 - 1955 - *La piazza verso la via Aurelia e palazzo Ginori. Al centro in bella mostra una "Isetta" e sulla destra Albo Branchetti che per lungo tempo si è occupato del distributore di benzina in piazza*
- 100 - 1933 - *I mezzi moderni cambiano le angolazioni di vista. Siamo ormai alla veduta aerea del promontorio. Si notano sulla destra, il castello, la stazione, l'hotel miramare, e Villa Celestina*
- 101 - 1935 - *Ancora una veduta aerea con in primo piano il poggio del Museo con la scogliera fra la punta Righini e l'Ausonia che si vede a destra*
- 102 - 1910 - *Vista dello spoglio promontorio da Caletta con le ville bene in vista e la sagoma del castello, completamente scoperta a dominare lo scenario*
- 103 - Oggi - *Cambia lo scenario in riva al mare e il verde copre le ville e nasconde in parte il castello*

LA TORRE, LA CHIESINA, LA PUNTA

Dove il promontorio si getta, con ripido strapiombo, nel mare, da alcuni secoli il Granduca di Toscana aveva fatto costruire una delle tante torri di avvistamento a protezione delle coste dagli assalti e dalle razzie dei pirati. Torri che si tenevano in contatto, l'una con l'altra e con i paesi sulle colline, attraverso segnali di fumo, fuochi o specchi. Un secolo dopo una piccolissima chiesa sorgerà di fronte alla torre per il ristoro delle anime dei soldati della guarnigione e di quelli di passaggio. Fino all'800 saranno le sole presenze sul territorio e la torre resterà con la sua funzione militare fino al sorgere dell'unità d'Italia. Le prime cartoline di Castiglioncello ce la mostrano

sempre, solitario totem nel deserto del promontorio, come punto focale di ogni panorama al termine della strada, con le prime ville che si dipartivano dalla piazza. Ma pochi anni dopo l'onorevole conte Danieli vi costruirà a ridosso, senza alcun rispetto, un discutibilissimo castelletto. Un ponte unirà le due costruzioni e l'originale copertura della torre subirà l'onta di diventare simile a quella del castelletto. Per il nostro viaggiatore la vista, dai dirupi della torre, si poteva lanciare verso la sottostante villa De Montel (oggi Godilonda), adagiata su uno spiazzo roccioso tra i golfi del Quercetano e della Cianciafera, e verso la villa Parisi, dominante la Punta Righini con alcune ville tra cui una in stile scozzese! Un sentiero difficile da percorrere portava verso la Mugginara su cui si ergevano un paio di ville. Per il resto si potevano vedere solo scogli nudi a picco sul mare che, in parte, dove ora c'è la Baracchina, saranno prelevati per la costruzione delle dighe del porto di Livorno.

- 104 - 1897 - Ripresa dalla Casa Rossa la Torre Medicea, ancora nel suo aspetto originale, domina la lunga fila di nuove ville lungo la via Martelli*
- 105 - 1906 - La chiesina di Sant'Andrea e la caserma della Guardia di Finanza*
- 106 - 1987 - La chiesina sulla piazza della torre e la via Martelli a sinistra*
- 107 - Oggi - Gli intonaci sono stati rinfrescati, ma la facciata della chiesina di Sant'Andrea ha subito pochi cambiamenti a parte le finestre laterali che hanno preso il posto delle porte. I pini dominano oggi la via Martelli*
- 108 - 1910 - La villa Danieli costruita con discutibili forme a ridosso del monumento più antico di Castiglioncello. I costruttori hanno ben pensato di togliere alla torre la copertura originale...per creare delle merlature simili a quelle della villa!*
- 109 - 1913 - Ancora una vista lato mare. Sulla destra la casa colonica*
- 110 - 1913 - Sulla sinistra la torre e la villa Danieli poi i campi e sulla destra la villa De Montel*
- 111 - 1918 - La villa Danieli e la villa Parisi*
- 112 - 1920 - La torre e la villa Danieli*
- 113 - 1930 - La caserma della Guardia di Finanza e la torre al termine della via Martelli*
- 114 - 1908- La torre e la vecchia casa colonica viste dalla via Colcos*
- 115 - Oggi - La casa è scomparsa , ma sono apparsi i pini*
- 116 - 1912 - Una bella immagine della torre con la villa Danieli*
- 117 - Oggi - Il monumento più antico di Castiglioncello è ormai in rovina per l'incuria di chi dovrebbe occuparsene e l'oblio dei castiglioncellesi. (La torre è stata poi restaurata nel 2002. N.d.R)*
- 118 - 1905 - La villa Godilonda, allora De Montel dal nome del proprietario, l'ing. che progettò la stazione ferroviaria*
- 119 - 1912 - La stessa, vista dalla torre*
- 120 - 1915 - Vista dal golfo della Cianciafera. Il nome è un pò storpiato*
- 121 - 1917 - Bacialonda è il nuovo nome*
- 122 - 1924 - La Godilonda qui villa Carter, vista dagli scogli della punta Righini*
- 123 - Oggi - Gli stessi scogli della punta, la punta della Godilonda e il Sorriso sul fondo*
- 124 - 1928 - Un nuovo nome: la Guaita. Di tutti questi nomi oggi non rimane traccia*
- 125 - Oggi - La stessa vista 70 anni dopo. La sagoma è radicalmente cambiata e sulla destra appare la scritta Hotel, specchio dei tempi*
- 126 - 1930 - La villa Godilonda al centro, vista dal poggio del Sorriso*
- 127 - Oggi - Ampliata e riconoscibile solo per la punta su cui si trova*
- 128 - 1932 - Vista dalla punta Righini col Sorriso sullo sfondo*
- 129 - 1937 - Vista aerea anteguerra. La villa ha già subito le radicali modifiche*
- 130 - 1954 - Ancora una vista dalla torre*
- 131 - 1954 - Il golfetto della Cianciafera e la Godilonda*
- 132 - Oggi - Il muraglione di cemento, ma poco è cambiato*
- 133 - 1912 - Una bella vista dal mare della punta Righini. La villa con la torretta è ancora al suo posto*
- 134 - 1920 - Lo stesso soggetto, ma visto da terra. La villa in stile nordico sulla destra non esiste più da mezzo secolo*
- 135 - 1921 - La scogliera della Mugginara. A destra Villa Celestina*
- 136 - 1922 - Gli scogli della punta con la villa pseudo liberty e l'altra in stile nordico*

- 137 - Oggi - *Le due ville della vista precedente non erano certo un bellissimo esempio di architettura moderna, ma perlomeno avevano un certo carattere ed una certa ironia. I palazzotti costruiti negli anni '60 sono invece solo uno scempio architettonico ed un'offesa al paesaggio*
- 138 - 1922 - *Villa Danieli e villa Parisi sull'estremo Nord della punta*
- 140 - 1940 - *Il golfetto della Cianciafera tra la Godifonda e la punta*
- 141 - 1912 - *Gli scogli della Mugginara ripresi dalla Baracchina. A destra, in costruzione villa Celestina*
- 142 - Oggi - *C'è la passeggiata, ma non troppi altri cambiamenti*
- 143 - 1932 - *Ancora gli scogli della Mugginara con Portovecchio sullo sfondo. Il luogo prese il nome dai pesci, i muggini, che durante il passo qui venivano pescati in gran quantità. La vela è disegnata*
- 144 - Oggi - *Il paesaggio è ancora ben riconoscibile*

L'AUSONIA E VILLA CELESTINA

Fino a che Diego Martelli aveva tenuto per sé la tenuta di Castiglioncello anche il terreno che circondava il golfo dell'Ausonia, approdo naturale fin dal tempo degli Etruschi, era brullo e nudo, con la sola casetta dei pescatori Aliboni.

Ma, prima della fine del secolo, con l'arrivo dei primi villeggianti, il golfo si arricchirà di qualche costruzione, si potrà raggiungere per mezzo di una vera strada e vedrà il sorgere di un complesso stabilimento balneare, con cabine e spazi di ritrovo, costruito su palafitte proprio nel centro del golfo.

Sarà questo il soggetto preferito dei fotografi d'inizio secolo nelle inquadrature per le cartoline: i bagni visti da ogni angolo, con i loro successivi cambiamenti, che, per circa 40 anni ospiteranno personalità del mondo della cultura, della finanza, della politica e dello spettacolo. In quegli anni, per la volontà di un lungimirante imprenditore, Remolo Monti, sorge, sulla riva nel centro del golfo, l'hotel Miramare che toglierà al castello, fino allora punto dominante sul panorama dal mare delle cartoline, il ruolo di primo assoluto attore. Il 25 luglio 1919, sullo sbocco di levante, sorgerà una costruzione, il Kursaal, centro dell'attività mondana di Castiglioncello con le sue sale da gioco, da ballo e il suo parco. Sarà ristrutturato negli anni trenta divenendo uno dei pochi esempi di bella architettura moderna della storia di Castiglioncello e prenderà il nome di Villa Celestina. Oggi, purtroppo, giace tristemente in completo abbandono, così come la torre medicea, in attesa, forse, che un nuovo miracolo lo riporti all'antico splendore.

- 145 - 1897 - *La desolata punta a ponente del golfo dell'Ausonia con la casetta dei pescatori Aliboni di Antignano fatta costruire da Diego Martelli*
- 146 - Oggi - *Chi lo direbbe che si tratta dello stesso luogo della vista precedente*
- 147 - 1899 - *Ai piedi del colle del Poggetto dietro la casetta Aliboni, una prima costruzione si staglia sullo sfondo. Sulla destra i bagni su palafitte*
- 148 - 1910 - *Pescatori riassettano le reti sulla spiaggia dell'Ausonia*
- 149 - 1897 - *Il centro della spiaggia dell'Ausonia col castello che sembra quasi sulla spiaggia e i bagni sulle palafitte*
- 150 - Oggi - *A parte il mare, il cielo, la sommità della torre del castello che spunta a fianco del Miramare... tutto il resto è cambiato*
- 151 - 1905 - *I bagni sulle palafitte per tanti anni punto di ritrovo dei villeggianti del tempo. Le ville che si stagliano contro il cielo sono quelle sorte da poco lungo via Martelli*
- 152 - Oggi - *Ci credereste?*
- 153 - 1906 - *I bagni e il castello*
- 154 - 1908
- 155 - 1922 - *Tra i bagni e il castello è apparso l'hotel Diramare*
- 156 - 1902 - *I bagni Corucci, poi Lorenzetti, ed il castello*
- 157 - 1912 - *Una rara cartolina di Castiglioncello non derivante da fotografia. Tra i bagni ed il castello è sorto l'hotel Pineta costruito nel 1903*
- 158 - 1908
- 159 - 1910
- 160 - 1910 - *I bagni Corucci e Lorenzetti visti da ogni angolazione possibile*
- 161 - 1910

- 162 – 1913
- 163 – 1913
- 164 - 1912 - *L'Ausonia vista dalla pineta. Le prime ville che si affacciano sul golfetto e, in alto, le ville sul promontorio e la Torre Medicea*
- 165 - 1914 - *Il lato di ponente dell'Ausonia con le ville e più in alto il poggetto con il Museo*
- 166 - 1912 - *L'Hotel Miramare fa da sfondo ai bagni*
- 167 – 1914
- 168 - 1922 - *Vista dell'Ausonia dalla pineta*
- 169 - 1913 - *Il retro dei bagni sulle palafitte e l'angolo dell'Ausonia visto dalla piattaforma della Lucciola*
- 170 - Oggi - *Lo stesso scorcio*
- 171 - 1915 - *L'Hotel Miramare visto dalla punta di ponente dell'Ausonia. Interessanti i costumi dei bagnanti, le pagliette e...la scrittura*
- 172 - 1920 - *L'Ausonia vista dal mare*
- 173 - 1930 - *L'Ausonia vista dalla pineta*
- 174 - 1921 - *Una bella vista del golfetto col Miramare ed il castello sullo sfondo*
- 175 - Oggi - *Sono cresciuti gli alberi, il Miramare ha un piano in più e sono sparite le palafitte*
- 176 - 1922
- 177 – 1924
- 178 – 1924
- 179 – 1927
- 180 - 1928 - *Una delle prime cartoline dell'Ausonia senza le palafitte, ma con il trampolino. Appare la dicitura "Costa Fiorita"*
- 181 - 1928 - *La Lucciola*
- 182 - 1930 - *Ingresso de "la Lucciola" dalla pineta*
- 183 - 1929 - *La spiaggia, le tende, i bagnanti, la passeggiata quasi coperta dalle piante e sullo sfondo l'inconfondibile sagoma della Torre Medicea*
- 184 - Oggi - *La spiaggia è scomparsa, così come le ville sommerse dal verde.ma spunta a sinistra il ripetitore TV*
- 185 - 1931 - *La piattaforma della Lucciola e l'inizio della spiaggia*
- 186 - Oggi - *La stessa piattaforma, ma la spiaggia dove è finita?*
- 187 – 1929
- 188 – 1931
- 189 - 1935 - *Compaiono gli ombrelloni*
- 190 - 1920 - *L'Ausonia vista dalla pineta*
- 191 - 1935 - *La scogliera a chiusura del porticciolo*
- 192 - 1935 - *Barche e idrovolanti davanti al Diramare*
- 193 – 1938
- 194 - 1936 - *L'Ausonia verso levante con un...carretto tra le barche. (Qui il lungomare è già realizzato. N.d.R.)*
- 195 – Oggi
- 196 - 1936 - *In primo piano la piattaforma della Lucciola, il trampolino e l'arco della spiaggia*
- 197 – Oggi
- 198 - 1936 - *Dalla balaustra della pineta una suggestiva vista del porticciolo*
- 199 – Oggi
- 200 - 1932 - *Vita di spiaggia ai "bagnetti"*
- 201 - 1936 - *Le tende sono passate di moda. Al loro posto gli ombrelloni*
- 202 - 1947 - *Passata la guerra ricomincia la vita balneare*
- 203 - 1919 - *Dal poggetto del Museo una bella vista dei bagni Ausonia, del Kursaal (oggi Villa Celestina), del castello, delle ville alla Ragnaia di Portovecchio*
- 204 - 1932 - *La stessa ripresa 13 anni dopo con le modifiche del tempo che passa*
- 205 - 1919 - *Il Kursaal, con la sua struttura moderna (cosa assai singolare nella storia di Castiglioncello) domina in tutto il suo splendore il golfo dell'Ausonia con i suoi bagni. Sullo sfondo le case di Caletta e di viale Trieste*
- 206 - Oggi - *Villa Celestina ormai in completo disarmo per l'incuria del tempo e degli uomini, riposa tristemente le sue belle e stanche strutture ai margini dei Bagnetti. Nelle cartoline degli anni 2000 si vedrà ancora?*
- 207 - 1919 - *I bagni e il Kursaal*

- 208 - 1935 - *Villa Celestina al tempo del suo massimo splendore*
 209 - 1920
 210 - 1922 - *Ancora una vista del Kursaal dal poggetto del Museo*
 211 - Oggi
 212 - 1928 - *La Lucciola e villa Celestina in fase di restauro*
 213 - 1938 - *Villa Celestina si è arricchita di strutture in linea con la moderna architettura razionalista*
 214 - 1940 - *Villa Celestina vista dal parco del Miramare. Sullo sfondo le ciminiere*
 215 - 1940 - *Villa Celestina dal mare*

LA PINETA

Il nostro immaginario viaggiatore di un secolo fa, lasciata la piazza per andare verso Sud, superata la breve discesa, si trovava, con i bastioni del castello sulla sinistra, su una strada polverosa che procedeva, con larga ansa, verso Portovecchio. Sulla destra un largo pianoro ospitava campi bruciati dai venti di mare e un viale di pini ben allineati in doppio filare.

Anni prima Diego Martelli, nella spianata davanti alla sua casa che terminava andandosi a buttare con un salto nel mare, aveva pensato di costruire un parco e aveva ideato un lungo viale, congiungente i golfi di Portovecchio e dell'Ausonia, da cui, perpendicolarmente, se ne svolgevano altri più brevi. E' a quel tempo che i primi pini trovano asilo sulla spianata dove si raccoglieva fieno o grano. E' a quel tempo che un viale di pini si parte dalla via del Littorale per salire verso le Spianate per la strada che collegava Castiglioncello a Castelnuovo. Sarà, in seguito, il barone Patrone a sviluppare l'idea e ad incrementare il numero di pini. All'ombra di essi si riuniranno, per molti anni, i militari regi per i campi estivi, i rari villeggianti con paglietta od ombrellino e i primi calciatori del paese prenderanno a calci un pallone ai bordi del mare prima che un vero campo sportivo trovasse sistemazione dove ancor oggi si trova. Fino agli anni trenta ci saranno ancora campi ed orti ma ci sarà anche il circolo del tennis, il Kursaal e la Casa del Fascio con la sua arena semicircolare.

Proprio durante gli anni trenta la pineta rifulgerà del suo massimo splendore con la costruzione dei giardini e della fontana semplicemente chiamata "vasca". Eleganti signore, impettiti signori e comprese bambinaie sfileranno nei viali alberati ognuno a mostrare il meglio di sé. Alla fine dell'ultima guerra anche l'ultimo lembo di terra, quel quadrato tra il tennis, l'Aurelia e l'Arena sarà riempito di pini ben allineati.

- 216 - 1931 - *La Lucciola, villa Celestina ed alcuni curiosi sulla spiaggia dei Bagnetti*
 217 - Oggi
 218 - 1903 - *Militari si riposano all'ombra dei viali della pineta*
 219 - 1908 - *Viale della pineta*
 220 - 1935 - *Il viale della pineta visto dal lato di Portovecchio*
 221 - 1919 - *Il viale di ingresso al Kursaal*
 222 - Oggi - *Almeno i mucchi di ghiaia sono stati tolti*
 223 - 1915
 224 - 1915
 225 - 1918
 226 - 1923
 227 - 1931
 228 - Oggi - *Uno scorcio dei giardini della pineta*
 229 - 1919 - *La pista di pattinaggio nel parco del Kursaal*
 230 - 1931 - *Dalla torre della stazione vista di una partita di calcio nel campo sportivo della pineta. Da notare la traccia che attraversa diagonalmente il campo da sinistra a destra: il campo era recintato e chi arrivava da Portovecchio per andare in pineta prendeva...la scorciatoia*
 231 - 1929 - *L'Arena vista dall'Aurelia. E' oggi sede della stazione dei Carabinieri. Sullo sfondo il Diramare*
 232 - Oggi. *Nel campo dietro l'Arena sono cresciuti i pini*
 233 - 1931 - *L'Arena con la sua corona di fasci littori oggi decapitati. Intorno un campo agricolo e i primi piccoli pini piantati lungo il viale che scende dalla via Aurelia. Sulla destra via Marconi*

- 234 - 1932 - *L'Arena allora Casa del Fascio. Qui si vede il lato destro e la facciata in prospettiva, poi il teatro semicircolare a gradoni dominato dai poderosi fasci littori. Fu inaugurata il 21 luglio 1929 alla presenza di Ciano*
- 235 - 1938 - *Il viale centrale della pineta con la facciata della Casa del Fascio. Una vista della costruzione di oggi non è stato possibile effettuarla, perchè essendo sede della stazione dei Carabinieri, ci è stato detto...essere protetta da segreto militare*
- 236 - 1939 - *Dalla torre della stazione vista sulla pineta e sui giardini con la "vasca". Il passaggio pedonale lungo l'Aurelia con le querce ancora piccole era protetto da una siepe*
- 237 - 1926 - *Il tennis visto dal lato dei giardini con la fontana (che ancora non sono stati costruiti)*
- 238 - Oggi - *Il tennis come appare dallo stesso punto di vista*
- 239 - 1928 - *Una partita di doppio al tennis della pineta*
- 240 - 1930 - *Il tennis visto dal castello. Sulla destra, dove si vede un campo lavorato ora c'è una fitta pineta*

IL CASTELLO

Scendendo dalla piazza, un secolo fa, il castello si presentava in tutta la sua finta possanza con i bastioni al confine della strada quasi a voler mostrare l'autorità del suo proprietario. Il barone Fausto Patrone acquistò la tenuta di Diego Martelli, che dal mare si spingeva fino alle colline di Castelnuovo, e, nel punto dominante i golfi di Portovecchio e dell'Ausonia, a due passi dalla piazza, costruì la sua villa, a forma di discutibile castello neogotico con decorazioni interne in stile Coppedè. Per un po' di tempo la vecchia casa di Martelli rimase intatta proprio vicino ai muri di pietra del castello, poi fu distrutta, ma non vennero assopiti i tempi in cui i pittori macchiaioli là avevano trovato ospitalità, riposo e ispirazione. Costruita la ferrovia, principalmente voluta proprio dal barone, i binari presero il posto della vecchia strada che, sotto i muraglioni del castello, fu spostata più a mare e sopraelevata rispetto alla pineta utilizzando la terra degli scavi della strada ferrata.

Per molti anni la mole austera, e un po' ridicola, del castello dominerà, solitaria, tutta la spianata della pineta ed ogni panoramica inquadratura del paese finché, anche intorno ad essa, cresceranno pini e lecci che riusciranno ad addolcirne il duro profilo.

- 241 - 1897 - *Il castello da poco costruito, le ville sulla via Martelli e i campi che dominano il promontorio dove oggi sorgono ville contornate da fitta vegetazione*
- 242 - 1902 - *Il castello visto da dove oggi sorge il Miramare. La pineta in quest'angolo non c'è ancora e la via Aurelia (allora via del Littorale) passa dove oggi c'è la ferrovia*
- 243 - 1899 - *Dalla piazza (angolo via Martelli) l'ingresso al castello e la strada che passava sotto i bastioni*
- 244 - Oggi - *Il viale di ingresso al castello non è cambiato, ma è ora, nascosto dalla fitta vegetazione. La strada corre oggi più a destra di allora per aver fatto posto alla ferrovia*
- 245 - 1903 - *Soldati e castello*
- 246 - 1905 - *Accampamento nel campo sportivo e castello*
- 247 - 1913 - *Passeggiata all'ombra dei pini e castello*
- 248 - 1901 - *I campi, la via del Littorale e il castello prima che iniziassero i lavori per la costruzione della ferrovia*
- 249 - 1903 - *Una bella vista del castello e la via del Littorale. Non c'è il traffico odierno*
- 250 - 1907 - *Così era via Marconi all'inizio del secolo con l'hotel Pineta ed il castello*
- 251 - 1908 - *Il castello visto dalla pineta. Sulla sinistra l'hotel Pineta*
- 252 - 1910 - *La mole del castello dal campo sportivo*
- 253 - 1912 - *Vista frontale del castello*
- 254 - 1907 - *Di fronte al castello si sta costruendo la ferrovia*
- 255 - 1913 - *La via Marconi ancora non fiancheggiata dalle costruzioni, lasciava vedere chiaramente il castello*
- 256 - 1913 - *Il castello domina la ferrovia e la nuda strada (oggi Aurelia). A sinistra l'hotel Pineta e le case sulla piazza*
- 257 - Oggi - *A parte la ferrovia si vede solo affiorare il castello*
- 258 - 1912 - *Il castello e la ferrovia*
- 259 - 1922 - *Il castello dalla via Aurelia*
- 260 - 1929
- 261 - 1910 - *Dal terrazzo del palazzo Ginori la sagoma del castello e la stazione*

- 262 - Oggi - *Il terrazzo è lo stesso, il signore al sole se n'è andato, il resto è...un pò cambiato*
 263 - 1924 - *Il castello, la ferrovia, l'Aurelia e l'hotel Pineta*
 264 - Oggi
 265 - 1906 - *Di fronte al castello, ai bordi dei campi delimitati dai viali dei pini, si poteva anche andare a caccia*
 266 - 1939 - *Il castello dai giardini della "vasca"*
 267 - 1933 - *Il viale della pineta che va verso le scalinate della stazione ed il castello che si staglia netto*
 268 - Oggi - *Del castello si scorge solo la sommità della torre*
 269 - 1939 - *Castello, giardini e "vasca"*
 270 - 1941
 271 - 1953 - *Tra i pini il castello*

LA FERROVIA E LA STAZIONE

Un secolo fa il nostro viandante poteva camminare lungo la strada del Littorale senza dover sobbalzare all'arrivo di una sbuffante vaporiera volgendo il capo a mirare la natura aspra e selvatica o scambiando un cenno di saluto con qualche raro barrocciaio assonnato sotto lo scuro cappello.

Tra tutti i cambiamenti avvenuti in un secolo a Castiglioncello nessuno ha sconvolto il paesaggio più della costruzione della ferrovia voluta per incrementare lo sviluppo turistico.

Nei primi anni del secolo un lungo solco viene scavato ai piedi e tra le colline, le parti più elevate vengono traforate dalle gallerie e i botri vengono attraversati da ponti e viadotti. Cambiano i corsi della strada del Littorale e un nuovo panorama si disegna lungo la costa. Si gettano le fondamenta della stazione, che prenderà le forme del castello, si stendono i binari disturbando il sonno bimillenario di tanti Etruschi che tra il Quercetano e Portovecchio avevano trovato silente sepoltura e si ridisegna il paesaggio della costa.

Ma quella che è stata l'opera che più ha cambiato Castiglioncello è anche stata quella che meno è cambiata nel corso di un secolo.

- 272 - 1907 - *La ferrovia (che sarà ultimata nel 1910) è in costruzione ed anche la stazione è ad un buon punto. Progettata dall'ingegner De Montel, seguendo lo stile discutibile del castello, sarà pronta per il giorno dell'inaugurazione quando il re Vittorio Emanuele farà sosta, involontaria, a Castiglioncello*
 273 - 1908 - *Si sta lavorando alla costruzione della ferrovia. Questa cartolina ripresa dalla stazione, mostra i binari di servizio per il trasporto della terra e delle attrezzature. Sullo sfondo l'hotel Pineta, le case sulla piazza e la torre. la via Aurelia (allora via del Littorale) mostra ben allineati i piccoli lecci piantati da poco sul bordo della strada.*
 274 - 1914 - *La ferrovia è in funzione e il pennacchio della vaporiera fa da asse di simmetria fra le torri della stazione e del castello*
 275 - 1910 - *Dall'albergo Pineta la ferrovia e la stazione, la via del Littorale ed in primo piano, l'inizio di via Marconi con la staccionata a protezione degli orti dove ora c'è l'albergo Fiorenza e la pineta*
 276 - Oggi - *Lo stesso angolo con i cambiamenti del tempo. I piccoli lecci nel frattempo sono cresciuti*
 277 - 1916 - *Dall'angolo a levante della pineta la stazione ed il castello*
 278 - 1911 - *La stazione vista dal castello*
 279 - 1917 - *Il "ristoratore" è sorto a fianco della stazione. Anche lo sfondo si è arricchito*
 280 - 1924
 281 - 1924
 282 - 1926
 283 - 1929
 284 - 1930 - *I giardinetti con la fontanella a fianco del ristorante della stazione*
 285 - 1930
 286 - 1933 - *Il treno, la stazione, il carretto per i bagagli, il ristorante, i giardinetti e le panchine zoomorfe*
 287 - Oggi - *La stessa vista con i segni del tempo*
 288 - 1935 - *Stazione e via Aurelia visti da Castiglioncello*
 289 - 1940 - *La stazione ripresa dai giardini della pineta*
 290 - 1950 - *La stazione vista dal castello*

- 291 - 1950 - *Via Aurelia, stazione e castello*
- 292 - 1909 - *Maestranze in posa durante la costruzione della galleria del Quercetano*
- 293 - 1910 - *L'imbocco della galleria del Sorriso. Non mancano gli spettatori in posa e...le bandiere*
- 294 - 1909 - *Si sta ultimando il viadotto ferroviario del Quercetano. Il poggio del Sorriso è ancora spoglio*
- 295 - Oggi - *E' sparito il mucchio di detriti degli scavi della galleria e sono sorte le ville*
- 296 - 1912 - *Il viadotto è terminato, i treni sfrecciano*
- 297 - 1920 - *Lo stesso viadotto visto dal mare con i contrafforti del golfo del Quercetano*
- 298 - 1911 - *L'imbocco della galleria che passa sotto la piazza con la vista del palazzo Ginori (sulla sinistra), le case e le ville del promontorio*
- 299 - Oggi - *Tanti elementi si sono sovrapposti al paesaggio. Fortunatamente anche molto verde*
- 300 - 1916 - *Una bella inquadratura di un treno fra il Quercetano e la via Aurelia con il promontorio del Sorriso sullo sfondo*
- 301 - Oggi - *Così appare ai nostri giorni*
- 302 - 1922 - *Vaporiera sul viadotto del Quercetano e via Aurelia. Stanno nascendo le prime ville sul Sorriso*
- 303 - Oggi - *Locomotore nello stesso punto*

PORTOVECCHIO

Cento anni fa il viaggiatore che lasciava alle sue spalle l'incombente castello trovava sulla destra la grande casa dei Dani, dove oggi c'è la Farmacia Santinoceto, e, superato un ponte di legno sul botro della Piastraia, gli si parava di fronte la locanda San Salvatore, la prima casa costruita, nel 1821, a Castiglioncello, dopo la torre e la chiesina, dai Faccenda, detti anche "Caini", utilizzando le pietre delle rovine di una chiesa che, oltre la strada, aveva vissuto tempi migliori. Lungo la strada ancora case dei Faccenda con la bottega di Sabatino, poi divenuta albergo e trattoria, e, sotto strada, vicino ad un'altra casa dei Faccenda, la villa di Felice Cardon. Più avanti, sulla punta del promontorio, la famosa Casa Lunga, fattoria dei Cardon, tante volte ritratta, sul nudo sfondo, dai pittori macchiaioli.

Portovecchio, già porto etrusco e luogo dove era sorta una "mansio" romana, sarà in epoca medievale, e fino al tardo Rinascimento, sede di una chiesa abbaziale riportata sulle carte col nome di San Salvatore. All'inizio del secolo, a monte e a mare dell'Aurelia, oltre le poche case e ville, c'erano solo campi e orti, uliveti e vigneti, mentre lungo la spiaggia, ancora priva della passeggiata, i pescatori mettevano ad asciugare le reti lungo le palizzate di recinzione. Pochi anni dopo, il golfo, dominato dalla turrita villa Montezemolo, si arricchirà del primo bagno costruito in cemento armato che sarà presenza fissa, fino ai nostri giorni, nelle cartoline della baia. Mentre le prime ville si affacciavano fra i campi della collina della Ragnaia, al Poggio Allegro, l'aumento di popolazione faceva nascere l'esigenza della costruzione di una nuova chiesa più capiente di quella vicino alla torre. Sorgerà in forma poligonale su un terreno donato dall'avvocato Cardon e, dopo la guerra, sarà coronata da quella cupola che ancora fa bella mostra di sé.

- 304 - 1911 - *I Tre Scogli come apparivano quasi secolo fa. Così sono rimasti per circa 50 anni finché il primo a sinistra è stato inglobato in un molo*
- 305 - 1921 - *Dai Tre Scogli vista sulla Granchiaia alla foce del botro della Piastraia*
- 306 - Oggi - *Si direbbe lo stesso luogo?*
- 307 - 1911 - *Il golfo di Portovecchio ripreso dalla Granchiaia con la villa di Montezemolo che domina la baia*
- 308 - Oggi - *Potrebbe essere un altro luogo. Dighe, moli, muri e cemento hanno completamente cambiato il volto di quest'angolo*
- 309 - 1911 - *Il golfo di Portovecchio. L'angolo del golfo dove ora sono i bagni Belvedere e Salvadori. Sulla destra la pensione Rivabella, oggi divisa in appartamenti e sullo sfondo la trattoria e albergo di Sabatino Faccenda sulla via Aurelia*
- 310 - 1928 - *Un lato dei bagni Montezemolo (oggi Belvedere) con la pensione Rivabella*
- 311 - 1911 - *In primo piano il più grande dei Tre Scogli*
- 312 - 1922 - *Il golfo visto dalla pineta*
- 313 - 1922 - *Lo stesso angolo ripreso dai Tre Scogli*
- 314 - 1927 - *Il lato di levante del golfo di Portovecchio*

- 315 - 1929 - *I bagni e la villa Montezemolo*
- 316 - 1929 - *Al limite dei pini si nota la sagoma mozza della nuova chiesa*
- 317 - 1929 - *La spiaggia di Portovecchio con la villa Montezemolo, la Rivabella e lo stabilimento balneare. Di notevoli dimensioni la bellissima barca sulla spiaggia*
- 318 - 1940 - *In primo piano la "Jacovella" bellissima barca dei Cardon e una mora sconosciuta introducono la vista alla spiaggia di Portovecchio. Si vede la passeggiata costruita fra il 1932 e il 1936*
- 319 - 1932 - *Portovecchio visto dalla zona del "tiro a volo"*
- 320 - 1930 - *Il golfetto della Conchiglia, i Tre Scogli e la baia di Portovecchio*
- 321 - Oggi - *La Conchiglia si è riempita di moli e cemento, i Tre Scogli sono ora uno e mezzo, muraglioni e dighe artificiali fronteggiano le spiagge, la villa Montezemolo è stata distrutta da un bombardamento durante la guerra e la chiesa è ora sormontata dalla cupola*
- 322 - 1935 - *Una bella veduta del golfo dalla pineta con la passeggiata a mare*
- 323 - Oggi - *A parte la cupola della chiesa e la mancanza della villa Montezemolo, i cambiamenti più notevoli riguardano lo specchio di mare invaso da massi e cemento.*
- 324 - 1936 - *Il golfo di Portovecchio. Sulla sinistra i magazzini per le barche dei Faccenda e dei Cardon. Le reti ad asciugare al sole erano di Angiolino Faccenda*
- 325 - 1937 - *La baia di Portovecchio*
- 326 - 1940 - *C'è la guerra, il golfo riposa e qualcuno chiede due foto da porre su una tessera che ha già pagato...*
- 327 - 1926 - *La via Portovecchio con la villa Montezemolo*
- 328 - Oggi - *Un bombardamento alleato durante l'ultima guerra, ha distrutto la villa Montezemolo. Gli altri edifici sulla destra, nascosti dalla vegetazione, sono cambiati di poco*
- 329 - 1934 - *La spiaggia di Portovecchio*
- 330 - 1939 - *I bagni Belvedere*
- 331 - 1962 - *I bagni Belvedere e Salvadori con le ville sorte negli anni '50 dove c'era un campo ed un canneto dei Cardon*
- 332 - 1937 - *Il golfo verso la Granchiaia e la pineta*
- 333 - Oggi - *Ognuno tragga le conclusioni che crede*
- 334 - 1933 - *La "spiaggia delle suore" coi Pungenti e la casetta, che nel dopoguerra ospitò la famiglia del famoso Mangiachicchi (Mario Polidori N.d.R.) che vi produceva i frati ed i bomboloni tanto apprezzati dai villeggianti negli anni '50 e '60. Alla sinistra della casupola c'era la fonte già conosciuta e usata dagli etruschi.*
- 335 - Oggi - *La scogliera è immutata, la casetta non c'è più, ma c'è una orribile villa in stile...finto-moderno. Sullo sfondo edifici più imponenti si stagliano nel cielo*
- 336 - 1925 - *La via Aurelia con la trattoria Portovecchio di Emilio Faccenda sulla sinistra. Gli alberi che fanno da confine tra la strada ed il campo sottostante sono appena stati piantati. Sullo sfondo la chiesa con la sua cupola a padiglioni*
- 337 - Oggi - *La trattoria di Enrico Faccenda si è spostata di pochi metri ed ha cambiato nome (ora si chiama Nonna Isola). Gli alberi sono molto cresciuti e fanno da schermo a nuovi edifici. La cupola corona la chiesa*
- 338 - 1911 - *Una bella posa di fronte alla trattoria Faccenda, oggi trattoria Nonna Isola. La nonna Isola è la signora col bambino in braccio nella foto*
- 339 - 1916 - *Nell'edificio sulla curva dell'Aurelia, angolo pineta, dove oggi ha sede la farmacia Santinoceto si trovava una bella trattoria. Nello stesso punto dove trova sede la trattoria Tablao*
- 340 - 1960 - *Un'altra vista del rettilineo di Portovecchio. Da pochi anni la trattoria è chiusa, ma ci sono i bar di Cecchino Faccenda e di Ruffo Franceschi. In primo piano una balaustra zoomorfa realizzata dal celebre Duilio Franceschi*
- 341 - 1930 - *Dalla torre di villa Montezemolo una rara veduta di Portovecchio con il Poggio >Pelato sullo sfondo. Sulla destra la casa Celati (dove oggi c'è la gelateria), con la scala quella che oggi è la pensione Menicò (ora appartamenti N.d.R.) e la casa Scartoni sul cui tetto spunta un edificio distrutto durante lo stesso bombardamento che abbattè la villa Montezemolo. Sulla sinistra la casa di Adelmo Faccenda, dietro le ville di Poggio Allegro*
- 342 - 1929 - *La chiesa terminata il 24 giugno, non ha ancora il portale ed è intpncata solo nella parte superiore. A destra la canonica di Don Carlo Gradi. I lavori per la costruzione della chiesa erano iniziati nel 1921 su un terreno donato dall'avv. Felicino Cardon*
- 343 - 1929 - *L'interno della chiesa*

344 - 1934 - La chiesa ha ora il suo portale. Sulla destra la villa Michetti e, sulla sinistra in primo piano, la scuola distrutta durante la guerra

345 - Oggi - La cupola corona il tamburo ottagonale della chiesa che, per il resto è rimasta immutata

CALETTA

Superata la discesa di Portovecchio e il ponte sul botro, il nostro viandante d'avvio di secolo si trovava a passare, dove la strada spianava, di fronte alla locanda degli Smith, a sinistra con poche altre case e, sulla destra, verso il mare, sfilava di fronte alle belle ville che facevano cornice alla spiaggia. Più avanti, una breve strada partiva a perpendicolo verso il mare. Sull'incrocio due case, lungo la via ville e civettuole villette a cui il tempo apporterà cambiamenti senza spostarne l'essenza. Ancora più avanti, sulla destra, protetta da un bel parco la grande villa Berti, una delle prime costruzioni di Castiglioncello, con la sua fattoria sul lato opposto della strada. Come il resto della costa. Caletta era povera di vegetazione alta e i campi lavorati confinavano con le costruzioni.

Le nostre cartoline ci mostrano, ad inizio secolo, uno stabilimento balneare su palafitte, alla moda del tempo. Già nel 1880 un certo Giubbolini pubblicizzava sui giornali toscani le magnificenze di questi bagni che la furia del libeccio finirà per portar via. Ricostruiti, anni dopo, per opera dei Simoncini, sul luogo conosciuti come "Pipi", avranno ancora vita breve; le onde riporteranno la spiaggia al fascino selvaggio di quando ancora non c'erano i bagnanti.

Una bella villa, villa Marina, sorgeva nel parco sopra la scogliera dei Pungenti. Il suo elegante profilo sarà ripreso in immagine fino all'ultima guerra quando, sotto le bombe delle superforze americane, scomparirà.

Più a Sud Crepatura col suo inconfondibile scoglio spezzato e viale Trieste non hanno subito sconvolgenti cambiamenti nel corso di questo secolo.

Dopo le ultime case coloniche, lungo la via del Littorale, al nostro viandante non rimaneva che spingersi verso le assolate piane di Vada e di Cecina.

346 - 1920 - Una villa di Poggio Allegro

347 - 1925 - Ville alla Ragnaia riprese dalle case Faccenda sulla via San Salvatore. Tra esse e la ferrovia solo campi lavorati

348 - 1929 - Villa San Giorgio alla Ragnaia

349 - 1913 - La spiaggia di Caletta con le ville Pasi, Corallina, Ficini

350 - 1904 - Una vista della spiaggia di Caletta ripresa dal lato di ponente, da quell'angolo vicino al magazzino dei pescatori "Pipi" chiamato "porticciolo" perché scavato nello scoglio dei Pungenti. Sulla destra la villa all'inglese che spesso appare nelle cartoline del tempo. Si notano anche i bagni su palafitte dei Simoncini che andranno distrutti da una libeccata nel 1905

351 - 1904 - Ancora la spiaggia con le ville e i bagni sulle palafitte. I primi bagni su palafitte a Castiglioncello furono costruiti da tale Giubbolini proprio a Caletta nel 1880

352 - Oggi - Come si può notare, poco è cambiato in quasi un secolo nella parte centrale del golfo. C'è la passeggiata, i bagni non sono più sulle palafitte e c'è anche più verde.

353 - 1922 - Ancora una vista della spiaggia affollata di bagnanti

354 - 1928

355 - 1934

356 - 1936

357 - 1910 - Un angolo della spiaggia di Caletta con i bagni...assai improvvisati. Costumi castigati e pagliette

358 - 1912 - Una bella panoramica delle ville di Caletta. In primo piano interessante, anche se esteticamente discutibile, la linea elettrica da poco installata e un...pagliaio!

359 - 1915 - La villa Marina nel Parco Uzielli. Durante la seconda guerra mondiale, sede del comando della divisione tedesca Todd, fu bombardata e distrutta dagli alleati. Molte furono le vittime fra i militari e i civili

360 - 1927 - I Pungenti, villa Marina e sullo sfondo Castiglioncello

361 - 1929 - Villa Marina, il magazzino dei "Pipi" e un angolo del golfo di Caletta

361a - 1910 - La via Marradi, allora via comunale, che dall'Aurelia porta al mare nel centro del paese. Le prime ville, la strada sterrata, gli immancabili personaggi in posa davanti al fotografo

361b - 1922 - Ancora la via Marradi. Niente è cambiato rispetto alla cartolina precedente, salvo i curiosi

- 362 - 1919 - *Villa Marina ripresa dalla scogliera a levante del golfo. Quasi sulla riva si nota il magazzino dei pescatori Simoncini, detti 'Pipi'. In barca si andava in giacca, cravatta e cappello. (All'estrema sinistra il "porticciolo" scavato nello scoglio. N.d.R.)*
- 363 - Oggi - *Qualche villetta spunta tra il verde del parco dove era villa Marina. Il magazzino è ancora al suo posto, ma appaiono le scogliere artificiali e la passeggiata a mare*
- 364- 1928 - *Questa volta la via Marradi è ripresa da un lato, ma le comparse si sono anch'esse spostate*
- 365 - 1930 - *E qui le figurine sono ben allineate*
- 366 - 1933 - *Il lato sud di via Marradi all'angolo con la via Aurelia, con le leggiadre costruzioni, la bellissima pompa di benzina e la solita presenza della gente che guarda il fotografo*
- 367- Oggi - *La pompa della benzina è stata rimossa, ma è comparso un improbabile abete. Ci sono le automobili, non ci sono i curiosi, ma il disordine è aumentato*
- 368 - 1932 - *Angolo via Aurelia-via Marradi, verso Cecina*
- 369 - 1947 - *Via Marradi,*
- 370 - 1918 - *Angolo via Aurelia-via Marradi col negozio di parrucchiere e la bottega di vini e liquori*
- 371- 1928 - *La via Aurelia con vista verso Livorno*
- 372 - 1913 - *La via del Littorale (oggi via Aurelia) con le sue ville*
- 373 - 1923 - *Ciclisti, pedoni, barrocciai in bella posta davanti al fotografo lungo la via Aurelia con le ville lato mare*
- 374 - 1924 - *La via Aurelia all'inizio dell'abitato per chi proveniva da sud con il ponte sul botro*
- 375- Oggi
- 376 - 1920 - *La spiaggia di Crepatura con le ville all'inizio del viale Trieste*
- 377 - Oggi - *Qualche costruzione in più intorno alla vecchia villa, ma lungomare poco è cambiato*
- 378- 1920 - *Panorama del centro abitato con le ville su via Marradi ripreso dal lato sud della baia di Crepatura. Il verde è quasi inesistente. Sullo sfondo il Poggio Pelato*
- 379 - 1930 - *Sport nella baia di Crepatura*
- 380- 1932 - *La spiaggia di Crepatura e l'ingresso al viale Trieste*
- 381- 1939 - *La spiaggia di Crepatura, sullo sfondo villa Marina, il castello e il promontorio di Castiglioncello*
- 382- 1933 - *La spiaggia di Crepatura, gli ombrelloni e le tende. Più indietro le ville lungo via Marrani*
- 383 - Oggi
- 384 - 1924 - *Il viale Trieste ripreso dal lato Solvay*
- 385- Oggi - *Il campo sulla destra è stato occupato da una nuova villa. Un pò di verde in più, l'asfalto, l'automobile, l'illuminazione ed i cartelli stradali ci mostrano il passare del tempo*
- 386 - 1931 - *Viale Trieste*
- 387 - 1934 - *Una rarissima vista delle costruzioni verso le colline con l'istituto ebraico*
- 388- 1939 - *Le case a monte della ferrovia. Sullo sfondo il Poggio Pelato*

VARIE

Tra le cartoline di Castiglioncello ce ne sono alcune che almeno possono definirsi singolari. Da quelle che falsamente sono state attribuite al paese, a quelle che presentano variazioni "artistiche", a quelle che mostrano ville padronali fino ad alcune evidentemente acquistate altrove e scritte da Castiglioncello. Queste immagini, specialmente all'inizio del secolo, sono più frequenti di quanto si possa immaginare: qui ne mostriamo solo alcune, come esempio. Tra le curiosità alcune cartoline con incollata una piccola tasca entro cui si trovano, in miniatura, altre cartoline con viste di Castiglioncello.

389 - 1896 - *Questa torre senz'altro non è a Castiglioncello. Dovrebbe trattarsi della torre di Sonnino, sopra Quercianella*

390- 1904 - *Ecco una cartolina francese spedita da Castiglioncello*

391- 1904 - *Bagnanti in posa su una fantomatica spiaggia...di Castiglioncello. A meno che non esistesse un tale edificio alla fine di viale Trieste dove oggi c'è la spiaggia di Monte alla Rena*

392- 1904 - *la collina potrebbe assomigliare a quella del Sorriso, ma tutto il resto non corrisponde. singolari i bersaglieri ciclisti disegnati sul muro a sinistra*

- 393 - 1910 - *Cartolina commemorazione dell'inaugurazione della ferrovia Livorno-Vada dove oggi c'è la spiaggia di Monte alla Rena*
- 394 - 1925 - *Carro al carnevale di Castiglioncello*
- 395- 1936 - *Un raro disegno con tanto di pianta del paese*
- 396 - 1910 - *Varie viste di Castiglioncello e Caletta*
- 397 - 1915 - *Stazione e Ausonia*
- 398- 1925
- 399- 1939
- 400 - 1910 - *Stazione, folklore e patriottismo. Il radiatore dell'auto ha una tasca con varie viste del paese*
- 401 - 1910 - *Hotel Pineta e spiaggia di Caletta*
- 402 - 1906
- 403 - 1906
- 404 - 1948 - *Passaggio del giro automobilistico di Toscana al ponte del Quercetano. In quegli anni passava anche la Mille Miglia percorrendo la via Aurelia in senso contrario*
- 405 - 1912 - *Cartolina pubblicitaria dell'albergo Diramare*

GLI ULTIMI ARRIVI

La raccolta era già pronta per la stampa quando Diego Scaramal è arrivato con un altro pacco di cartoline trovate negli ultimi tempi. Si poteva ignorarle, ma alcune erano troppo interessanti per lasciarle nell'oblio del loro album.

- 406 - 1895 - *Difronte alla Casa rossa è da poco sorta la pensione Simonetti (oggi Palazzo Ginori). La piazza allora si presentava così. La gente è schierata dove allora passava la via Aurelia*
- 407- 1903 - *Militari al confine della proprietà del castello, verso Portovecchio*
- 408 - 1910 - *In primo piano la casa lunga su via Trento*
- 409 - 1911 - *Il lato a levante del Quercetano*
- 410 - 1913
- 411 - 1916 - *Villa Godilonda. Barche a vela dipinte sullo sfondo*
- 412 - 1905 - *Lato di levante della baia di Caletta con i resti dei bagni su palafitte dei Simoncini*
- 413 - 1906 - *Tenuta da perfetti marinai per i villeggianti dell'epoca sulla spiaggia di Caletta*
- 414 - 1925
- 415 - 1927
- 416 - 1934
- 417 - 1934
- 418 - 1910
- 419 - 1934
- 420 - 1910 - *Il paese di Rosignano Solvay non c'è ancora e la spiaggia del Monte alla Rena fa parte del territorio di Caletta*

GLI AUTORI

Claudio Castaldi nasce a Castiglioncello nel 1946 e vive oggi a Rosignano. Da lungo tempo appassionato di fotografia ha ritagliato delicate immagini di genti e luoghi della sua terra e del suo mare e allestendo interessanti mostre personali. Ricercatore scrupoloso di documenti fotografici che hanno come tema fisso Castiglioncello ha al suo attivo alcuni interessanti volumi:

Castiglioncello ieri, 1900/1930

Pescatori d'altri tempi

Bar di paese

Scirocco

Castiglioncello, aneddoti

Giorgio Marianelli nasce a Castiglioncello nel 1939 è vissuto a Milano dove ha esercitato la professione di architetto e designer. Amante dei viaggi per raccogliere impressioni, sensazioni e

sapori e per conoscere usanze e genti diverse. Era fatto a modo suo e questo non lo disturbava minimamente. E' morto di infarto un anno dopo la scrittura di questo volume, nel 1999. Tirato per i pochi capelli che si ritrova da Claudio Castaldi ad occuparsi del suo paese, da qualche anno si son trovati a fare comunella per scrivere alcuni libri sulla loro terra:

La razza de' Caini

Dar tempo dell'Etruschi ar tempo de' Caini (anche con Alberto Lami)

Castiglioncello: il tennis 1946-1996

Dal mare alle propaggini di Volterra

Diego Scaramal nasce a Biella nel 1957 ed arriva a Castiglioncello nel 1959, dove vive tuttora. Gli Scaramal, in fitta schiera, arrivano a Castellina da Meolo, nel Veneto, nel 1941, si spostano a Quercianella nel 1942 e, pochi mesi dopo, a Castiglioncello dove saranno sempre rispettati per la loro onestà e per la dedizione al lavoro. Il babbo Romeo e la mamma Pia saranno costretti a ripartire da Castiglioncello, nel 1956, in cerca di lavoro, per approdare a Biella da dove torneranno tre anni dopo. Diego raccoglie cartoline di Castiglioncello dal 1992: a tutt'oggi ne possiede più di 450. Col circolo "il Domesticheto" di Rosignano partecipa ai convegni specializzati di cartofilia, numismatica e filatelia che si svolgono in tutta Italia.